

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2024-5576 del 11/10/2024
Oggetto	D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016. SOCIETA' AGRICOLA CASAGRANDE 2 S.S. Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) n. DET-AMB-2021-5965 del 26/11/2021 rilasciata per lo svolgimento dell'attivita' IPPC (Punto 6.6 lettera a. Allegato VIII D.Lgs 152/06, Parte II) svolta nell'installazione esistente di allevamento intensivo di avicoli sita in comune di Ravenna, localita' Santo Stefano, Via Beveta n. 64. Aggiornamento per modifica non sostanziale dell'AIA
Proposta	n. PDET-AMB-2024-5791 del 10/10/2024
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	FRANCESCA CHEMERI

Questo giorno undici OTTOBRE 2024 presso la sede di Via Marconi, 14 - 48124 Ravenna, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, FRANCESCA CHEMERI, determina quanto segue.

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016 – **SOCIETA' AGRICOLA CASAGRANDE 2 S.S. - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.) N. DET-AMB-2021-5965 DEL 26/11/2021** RILASCIATA PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ IPPC (PUNTO 6.6 LETTERA A. ALLEGATO VIII D.LGS 152/06, PARTE II) SVOLTA NELL'INSTALLAZIONE ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI AVICOLI SITA IN COMUNE DI RAVENNA, LOCALITÀ SANTO STEFANO, VIA BEVETA N. 64.

AGGIORNAMENTO PER MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'AIA

IL TITOLARE DI INCARICO DI FUNZIONE

PREMESSO che con l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) n. DET-AMB-2021-5965 del 26/11/2021 il Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Arpae Ravenna ha autorizzato il gestore **Società Agricola Casagrande 2 s.s.**, con sede legale in Comune di Forlì (FC), località Pievequinta, via Cervese, 265 (P.I. 03886860406), per l'esercizio dell'attività IPPC di allevamento intensivo avicolo avente più di 40.000 posti pollame (punto 6.6. lettera a) dell'allegato VIII alla parte II del Dlgs n. 152/2006 e smi) svolta nell'installazione sita in Comune di Ravenna, località Santo Stefano, via Beveta, 64;

VISTA la **comunicazione ex art. 29-nonies**, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi trasmessa dal gestore **Società Agricola Casagrande 2 s.s.** (P.I. 03886860406) in data 03/07/2024 (acquisita al ns. PG/2024/123019 del 04/07/2024) tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, inerente l'aggiornamento dell'AIA n. DET-AMB-2021-5965 del 26/11/2021 per modifica non sostanziale riguardante la riduzione della potenzialità massima dell'installazione, in seguito alla mancata realizzazione del Capannone n. 2, da 126.423 capi a 60.758 capi (pollastre) e l'aggiornamento del Piano di monitoraggio e controllo;

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante "Norme in materia ambientale" e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);
- il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

In particolare l'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, come modificato dal D.Lgs n. 46/2014 in recepimento della direttiva 2010/75/UE (cosiddetta "*direttiva IED*"), per cui fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione si rende pertanto necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio degli impianti inserito nell'AIA in essere;

- il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento, in cui in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal

D.Lgs n. 59/2005” recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all’art. 9 del DM 24 aprile 2008, come successivamente modificata e integrata con DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009;

- la V[^] Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto “Prevenzione e riduzione dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04”, di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006, la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la comunicazione della Commissione europea 2014/C 136/01, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea C136 del 6/05/2014, recante “Linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all’art. 22, paragrafo 2, della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 sulle emissioni industriali”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;
- il Regolamento Regionale 19 Marzo 2024, n. 2 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;

VISTE:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. In particolare gli artt. 14 e 16 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 Ottobre 2016*, di approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 1181/2018 con cui è stato approvato il nuovo assetto organizzativo generale dell'Agenzia, come proposto nella determinazione dirigenziale Arpae n.70/2018 e successivamente approvato con determinazione dirigenziale Arpae n.90/2018;
- la determinazione del Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Est n. DET-2024-364 del 17/05/2024 ad oggetto “Area Autorizzazioni e Concessioni Est Approvazione dell'assetto organizzativo di dettaglio dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Est a seguito del recepimento degli incarichi di funzione istituiti con D.D.G. n. 26/2024. Conferimento incarichi di funzione”;
- la deliberazione del Direttore Generale ARPAE n. DEL-2022-30 del 08/03/2022, relativa al conferimento dell'incarico dirigenziale di Responsabile Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna al *Dott. Ermanno Errani*;

VISTA altresì la *Legge 7 agosto 1990, n. 241 e smi* recante norme in materia di procedimento amministrativo;

PREMESSO CHE per il settore di attività oggetto della presente sono stati emanati:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta dal Responsabile del procedimento, (pratica ARPAE n. 23385/2024) emerge che:

- In data 03/07/2024 il gestore **Società Agricola Casagrande 2 s.s.** (P.I. 03886860406) ha trasmesso tramite Portale IPPC-AIA la **comunicazione ex art. 29-nonies**, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 (acquisita al ns. PG/2024/123019 del 04/07/2024) inerente l'aggiornamento dell'AIA n. DET-AMB-2021-5965 del 26/11/2021, comprensiva del versamento delle spese istruttorie dovute pari ad euro 250,00 effettuato in data 24/06/2024, per modifica non sostanziale riguardante la riduzione della potenzialità massima dell'installazione, in seguito alla mancata realizzazione del Capannone n. 2, da 126.423 capi a 60.758 capi (pollastre).

In particolare la modifica proposta riguarda la mancata realizzazione di alcuni interventi previsti nella VIA n. 31753 del 20/03/2012, di seguito elencati:

- mancata realizzazione degli interventi di ristrutturazione del Capannone n. 2;
- mancato svolgimento dell'attività di allevamento nel Capannone n. 2, avente Potenzialità pari a 65.665 capi;
- mancata realizzazione della tettoia fissa a copertura della concimaia;
- svolgimento dell'attività di allevamento nel solo Capannone n. 1 avente potenzialità massima pari a 60.758 capi;
- riduzione della potenzialità massima di allevamento da 126.423 capi a 60.758 capi (pollastre);
- la modifica proposta si configura come modifica non sostanziale che richiede l'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale, ai sensi di quanto previsto nella V Circolare Regionale del 01/08/2008 - PG/2008/187404 della Regione Emilia Romagna. In particolare, la modifica rientra nei casi di:
 - modifiche che comportano la revisione delle prescrizioni contenute nell'AIA;
 - modifiche del ciclo produttivo riportato in autorizzazione che secondo la valutazione dell'A.C. richiedono l'aggiornamento dell'AIA.
- con DGC n. 31753 del 20/03/2012 è stato approvato il Provvedimento di VIA da parte del Comune di Ravenna riguardante il "progetto di ristrutturazione ed ampliamento di fabbricati esistenti per allevamento avicolo, in via Beveta 64, Ravenna", presentato dalla **Società Agricola Casagrande 2 s.s.** (P.I. 03886860406), la cui efficacia temporale è pari a 5 anni, e prorogata al 09/05/2024 con Determina regionale n. 4498 del 11/03/2022.
- in data 09/05/2024 la Ditta ha attivato presso il competente Servizio della Regione Emilia Romagna, il procedimento di verifica dell'ottemperanza alle condizioni ambientali del Provvedimento di VIA n. 31753 del 20/03/2012 e s.m.i., comunicando altresì la mancata realizzazione della ristrutturazione e ampliamento del Capannone n. 2 (mai entrato in attività), degli impianti tecnologici afferenti ad esso e della tettoia per concimaia. Viene confermata la realizzazione della ristrutturazione del Capannone n.1, degli impianti tecnologici afferenti ad esso, della sistemazione delle aree esterne e delle barriere verdi, dichiarando quindi una potenzialità massima di allevamento pari a 60.758 capi e una diminuzione degli effetti ambientali attesi, contro i 160.392 capi previsti e valutati nell'ambito del procedimento di VIA.
- con nostra nota PG/2024/125859 del 09/07/2024 è stata comunicata alla Ditta la sospensione dei termini istruttori, a far data dal ricevimento della nostra nota (09/07/2024), in quanto in corso di valutazione la verifica di ottemperanza alla VIA n. 31753 del 20/03/2012 da parte della competente Regione Emilia Romagna.
- in data 02/08/2024, con parere della competente Regione Emilia Romagna (Prot n. 02/08/2024.0845233.U) si è concluso il procedimento di verifica dell'ottemperanza alle condizioni di VIA, dal quale emerge, oltre che l'ottemperanza alle prescrizioni, che essendo cessata la validità del provvedimento di VIA, i lavori precedentemente autorizzati e non effettuati (ristrutturazione e ampliamento del Capannone n. 2 e degli impianti tecnologici afferenti) potranno essere realizzati solo in seguito ad una nuova valutazione ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06;
- le modifiche proposte non comportano alterazioni ambientali significative rispetto a quanto già autorizzato per lo svolgimento dell'attività IPPC, e sono in linea con quanto valutato nel succitato parere regionale;
- in data 08/08/2024 questo Servizio ha provveduto a comunicare l'avvio del procedimento a far data dal 02/08/2024 (data di ricezione del parere regionale) e conseguente interruzione dei termini istruttori per verifica di completezza documentale negativa (risultava assente la proposta sul Piano di monitoraggio e controllo, al fine dell'espressione del parere) con ns. nota PG/2024/14603 del 08/08/2024;
- in data 26/08/2024 è stata trasmessa, tramite Portale IPPC-AIA, la documentazione integrativa (acquisita al ns. PG/2024/153382 del 26/08/2024), ritenuta esaustiva ai fini dell'avvio dei termini del procedimento. In particolare la documentazione riguardava la proposta di aggiornamento del Piano di Monitoraggio e Controllo con incorporazione dei controlli previsti per il Capannone n. 2, modifica delle modalità di registrazione/conservazione documenti di trasporto e/o acquisto e variazione della periodicità di controllo sulle matrici acque industriali e acustica;

- con nostra nota PG/2024/154909 del 28/08/2024 è stato richiesto il parere al competente Servizio Territoriale ARPAE - Unità IPPC-VIA relativo al Piano di Monitoraggio e Controllo;
- in data 02/10/2024 (nostro PG/2024/177281 del 02/10/2024) è stato acquisito il contributo istruttorio del Servizio Territoriale ARPAE comprensivo del parere sul Piano di monitoraggio e controllo dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dal quale emerge il parziale accoglimento delle richieste di variazione del Piano avanzate dal gestore, in particolare:
 - modifica del metodo di monitoraggio del consumo di energia e combustibili (Capitolo D3.1.3 del PdMC AIA): ACCOLTA;
 - modifica della frequenza di esecuzione della perizia strumentale acustica da triennale a quinquennale (Capitolo 3.1.7 del PdMC AIA): NON ACCOLTA per i seguenti motivi:
 - considerato che l'ultima valutazione di impatto acustico è una valutazione di tipo previsionale, vista la presenza di ricettori prossimi all'allevamento, considerato che l'impatto acustico è direttamente correlato allo stato delle sorgenti, si ritiene opportuno che eventuali riduzioni della frequenza di monitoraggio siano eventualmente considerate sulla base di indagini fonometriche aggiornate.
 - modifica della frequenza di esecuzione del campionamento delle acque di scarico (S2) derivanti dal controlavaggio filtri da annuale a triennale (Capitolo 3.1.6 del PdMC AIA): NON ACCOLTA per i seguenti motivi:
 - la finalità del monitoraggio consiste anche nella verifica nel tempo delle corrette condizioni di gestione dell'impianto di pretrattamento con filtro a sabbia e di filtro a carboni attivi, che potrebbe risultare non sufficientemente presidiata da una tempistica triennale;
 - si rileva inoltre che gli ultimi rapporti di prova disponibili a questo Servizio allegati dalla Ditta al Report annuale 2020 e 2021, riscontrano per alcuni parametri dei valori superiori al valore limite Tabella 3 Allegato 5 parte terza del Dlgs 152/2006, rientrando nei limiti di norma esclusivamente in virtù dell'incertezza di misura;
 - Prescrizione: Il Verbale di prelievo, riportante nel dettaglio le modalità di campionamento e trasporto del campione, deve essere conservato congiuntamente al relativo rapporto di prova.
 - scorporazione dei monitoraggi, controlli, ecc riferiti al Capannone n. 2 dal Piano di Monitoraggio e Controllo AIA (PdMC - definito al Capitolo D3 dell'AIA): ACCOLTA;
- **in relazione alla copertura in cemento-amianto presente sul Capannone n. 1**, il Servizio Territoriale nel proprio parere PG/2024/177281 del 02/10/2024 rileva che dalla valutazione effettuata nel corso dell'anno 2021 sullo stato di conservazione è emerso uno stato discreto e pertanto risulta oggetto di controllo triennale. Tale adempimento viene riportato nella Sezione E - Raccomandazioni gestionali del presente atto, in conformità allo Schema AIA Allevamenti, nella quale vengono date opportune indicazioni che il gestore è invitato a seguire. In particolare, oltre alle periodiche verifiche previste dalla normativa settoriale, qualora si verificassero eventi meteorici che possano aver impattato sulla copertura, dovranno essere previste dalla Ditta ulteriori verifiche visive di controllo e trasmesse idonee comunicazioni all'ente competente;
- **in relazione alla diminuzione della potenzialità massima dell'installazione**, si riscontra un ridimensionamento della Superficie Utile di Allevamento dovuta alla mancata ristrutturazione del Capannone n. 2, che comporta pertanto una riduzione da 126.423 capi a 60.758 capi (pollastre), con attività svolta solo nell'esistente Capannone n. 1, come di seguito rappresentato. La modifica proposta è quindi valutata positivamente.

	Stato Attuale		Stato futuro	
	SUA (mq)	Potenzialità massima (n. capi)	SUA (mq)	Potenzialità massima (n. capi)
Capannone 1	2.893	60.758	2.893	60.758
Capannone 2	3.127	65.665	0	0
Totale	6.020	126.423	2.893	60.758

- **in relazione alle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intera installazione (BAT 23)**, il gestore ha trasmesso un aggiornamento della stima effettuata tramite il Software BAT-Tool, dimostrando un significativo abbattimento generale delle emissioni derivanti dall'intera installazione (che in questo caso coincidono con lo svolgimento della sola fase di stabulazione). Si evidenzia che per la categoria pollastre non sono definiti limiti di emissione BAT-AEL,

e che l'Azienda adotta la BAT 31.b.4 come tecnica di stabulazione (allevamento in voliera), pertanto le modifiche proposte sono valutate positivamente.

Fasi di allevamento	Emissioni stato attuale		Emissioni stato futuro	
	Ammoniacca (t/anno di NH ₃)	Metano (t/anno di CH ₄)	Ammoniacca (t/anno di NH ₃)	Metano (t/anno di CH ₄)
Stabulazione	2,352	11,377	1,130	0,306
Trattamento	0		0	
Stoccaggio	0		0	
Spandimento	0		0	

- il presente atto si configura come aggiornamento per modifica non sostanziale dell'AIA, tuttavia in virtù delle modifiche apportate, questo Servizio ha ritenuto opportuno redigere integralmente l'Autorizzazione, e pertanto **il presente atto sostituisce completamente l'AIA n. DET-AMB-2021-5965 del 26/11/2021.**

In relazione a quanto precedentemente disposto nel Piano di Adeguamento dell'installazione (Capitolo D1) con Autorizzazione AIA n. Det-Amb-2021-5965 del 26/11/2021, si dà atto che l'Azienda non risulta aver dato seguito alla modifica autorizzata (variazione della tipologia di stabulazione da gabbie a voliere) comunicando la sospensione dello svolgimento dell'attività e pertanto le prescrizioni riportate al Capitolo D1, punti da a) a f) sono state sospese, in virtù della comunicazione dell'Azienda.

Con la presente modifica, che di fatto prevede la scorporazione dello svolgimento dell'attività nel Capannone n. 2 per mancata realizzazione, decadono gli adempimenti previsti dal succitato Capitolo D1, che vengono a tutti gli effetti sostituiti da quanto prescritto al Capitolo D1 del presente atto.

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

DATO ATTO che i termini di conclusione del procedimento amministrativo ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi sono fissati pari a 60 giorni dal ricevimento della comunicazione di modifica da parte del gestore, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazioni, con la facoltà dell'Autorità Competente (ARPAE - SAC di Ravenna) di provvedere, ove lo ritenga necessario, all'aggiornamento per modifica non sostanziale dell'AIA in essere;

SI INFORMA che:

- ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e smi, il responsabile del procedimento istruttorio e della redazione del presente atto è il Collaboratore Tecnico Professionale del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna, Ing. Marcella Chiri, individuato alla pratica ARPAE n. 14621/2024;
- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n° 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Ravenna, con sede in Ravenna, Via Marconi n.14;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/03 sono contenute nella "informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile sul sito web dell'Agenzia (www.arpae.it);

Su proposta del Responsabile del Procedimento,

DISPONE

- di considerare** la modifica proposta in data 03/07/2024 dal gestore **Societa' Agricola Casagrande 2 s.s.**, con sede legale in Comune di Forlì (FC), località Pievequinta, via Cervese, 265 (P.I. 03886860406) come **MODIFICA NON SOSTANZIALE dell'AIA n. DET-AMB-2021-5965 del 26/11/2021** ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

2. **di aggiornare** l'AIA n. DET-AMB-2021-5965 del 26/11/2021 in relazione alle modifiche proposte come illustrate nella documentazione allegata alla comunicazione di modifica presentata il 03/07/2024 e completata il 26/08/2024, e descritte di seguito in sintesi:
- scorporazione del progetto di ristrutturazione del Capannone n. 2;
 - scorporazione del progetto di realizzazione della tettoia per la concimaia;
 - riduzione della potenzialità massima di allevamento da 126.423 capi a 60.758 capi (pollastre), da allevare esclusivamente nell'esistente Capannone n. 1;
 - modifica del metodo di monitoraggio del consumo di energia e combustibili (Capitolo D3.1.3 del PdMC AIA);
 - modifica della frequenza di esecuzione della perizia strumentale acustica da triennale a quinquennale (Capitolo 3.1.7 del PdMC AIA);
 - modifica della frequenza di esecuzione del campionamento delle acque di scarico derivanti dal controlavaggio filtri da annuale a triennale (Capitolo 3.1.6 del PdMC AIA);
 - scorporazione dei monitoraggi, controlli, ecc riferiti al Capannone n. 2 dal Piano di Monitoraggio e Controllo AIA (PdMC - definito al Capitolo D3 dell'AIA).
3. **di stabilire** che il presente atto sostituisce integralmente l'AIA n. DET-AMB-2021-5965 del 26/11/2021, mantenendo inalterata la scadenza prevista al 21/10/2030;
4. **di stabilire** che:
- A. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di avicoli svolta nell'installazione sita in Comune di Ravenna, località Santo Stefano, via Beveta, 64 per una **potenzialità massima autorizzata pari a 60.758 capi (pollastre)**;
 - B. l'Allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale", alla presente AIA, ne costituisce parte integrante e sostanziale, per cui il gestore ne deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività;
 - C. la presente Determinazione è comunque soggetta a Riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, comma 4) del D.Lgs. 152/06, Parte II;
 - D. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE – SAC di Ravenna, anche nelle forme dell'autocertificazione, ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
 - E. ARPAE – Servizio Territoriale, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo se appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC ad ARPAE (Sezione territorialmente competente) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti);
 - F. i costi che ARPAE sostiene, esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo, sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 e dal D.M. 58/2017, in combinato con la DGR 1913 del 17/11/2008, la DGR n. 155 del 16/02/2009 e la DGR n. 812 del 08/06/2009, richiamate in premessa;
 - G. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
 - H. sono fatte salve tutte le disposizioni di legge vigenti in materia ambientale;
 - I. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di Riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte Seconda, la presente autorizzazione è efficace dalla data di notifica da parte del SUAP competente. La presente autorizzazione di durata 10 anni dovrà essere sottoposta a Riesame ai fini del rinnovo entro il **21/10/2030**. A tale scopo il gestore dovrà presentare entro la medesima data, oppure a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente nei tempi stabiliti nella stessa, adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter, comma 1) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- DETERMINA inoltre**
5. **di stabilire** che la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di fine vita dell'installazione;
6. **di inviare**, ai sensi della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. n. 1795/2016, il presente atto al SUAP territorialmente competente per la tempestiva trasmissione al gestore, al Comune e ad eventuali Enti interessati, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza;

7. **di rendere noto che**, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e della L.R. n. 21/2004 e s.m.i., copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia (www.arpa.emr.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, Via Marconi n. 14;
8. **di dare atto** che, contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

DICHIARA che:

9. il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione approvato da ARPAE.

La presente Determinazione comprende n. 1 allegato.

IL TITOLARE DI INCARICO DI FUNZIONE DEL
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI RAVENNA
Ing. Francesca Chemeri

ALLEGATO TECNICO I

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE SOCIETA' AGRICOLA CASAGRANDE 2 S.S.

Società Agricola Casagrande 2 S.S.

Sede legale: Comune di Forlì (FC), località Pievequinta, via Cervese, 265 (P.I. 03886860406);

Sede installazione: Comune di Ravenna, località Santo Stefano, via Beveta, 64.

Codice aziendale zootecnico: 014RA389

Categoria di attività di cui all'art. 6, comma 13, della Parte Seconda, del D.Lg. 152/06 e s.m.i.

punto 6.6. a) impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.000 posti pollame.

Categoria avicoli: pollastre

Riferimento interno Pratica ARPAE n.23385/2024

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1, della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., di cui se ne riporta stralcio.

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i., avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Autorità competente: L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Ravenna).

Organo di controllo: Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPAE – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore: Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

Modifica: Variazione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques): La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

1. tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
2. disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
3. migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili o “BAT-Ael”: intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una migliore tecnica disponibile o una combinazione di migliori tecniche disponibili, come indicato nelle conclusioni sulle Bat, espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche;

Relazione di riferimento: Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

Installazione: Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Altre definizioni.

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

Documento BAT Conclusions–Febbraio 2017: Ai fini della presente autorizzazione, per le valutazioni della conformità del sito alla normativa europea, sono interamente richiamate le definizioni del documento BAT Conclusion.

A2 - INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Sito

Gestore: Società Agricola Casagrande 2 S.S.

Sede legale: Comune di Forlì (FC), località Pievequinta, via Cervese, 265 (P.I. 03886860406);

Sede installazione: Comune di Ravenna, località Santo Stefano, via Beveta, 64.

Attività IPPC

Punto 6.6. lettera a) “impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.000 posti pollame”.

Specie allevata: pollastre

Codice aziendale zootecnico: 014RA389

Descrizione dell'attività

La **Società Agricola Casagrande 2 S.S.**, gestore dell'installazione ubicata in comune di Ravenna, località Santo Stefano, via Beveta, 64 (foglio 20, mappali 73, 74, 27, 80) si occupa dell'attività di allevamento intensivo delle pollastre, le quali vengono trasferite in altri siti, non di proprietà, prima della fase di deposizione delle uova.

Il sito sorge su una superficie totale di 54.770 m², ed è costituito da 2 fabbricati adibiti a ricovero (C1-C2), di cui uno non ancora realizzato (C2), da una platea scoperta per lo stoccaggio degli effluenti, n. 2 proservizi agricoli e dall'abitazione, funzionalmente connessa. Le caratteristiche dei sistemi di stabulazione sono le seguenti:

Capannone	File (n.)	Piani (n.)	Sezioni (n.)	Area totale (piani+pedane in rete) (mq)	Capi	SUA (mq)	Densità (n. capi/mq)
C1 - Voliera	3	3	64	2.893,26	60.758	2.894	21
C2 - Voliera	3	3	67	3.126,95	65.665	3.129	21
					126.423	6.023	

La stabulazione è in aviario (sistema costituito da 3 file di batterie voliere a 3 piani modello Nursery open space) dotato di nastri per la rimozione della pollina prodotta posti sotto ogni piano. I nastri vengono attivati 2 volte a settimana e convogliano la pollina dei rispettivi piani su un unico nastro trasportatore posto in testata al capannone che carica l'effluente direttamente sull'automezzo per la cessione a terzi. Sulla base della Superficie Utile di Allevamento e della densità dichiarata dal gestore pari a 21 capi/m² (n.capi/SUA), si ottiene una **consistenza massima autorizzata**, pari a quella effettiva, di **126.423 capi/ciclo**, corrispondenti a 101,14 t di peso vivo di **pollastre**. Il ciclo produttivo consiste nell'allevamento di pulcini sessati femmine per un periodo che in media ha una durata di circa 117/120 giorni (pollastre) fino a quando ha inizio la fase della deposizione delle uova. L'azienda effettua 2,5 cicli produttivi all'anno.

I calcoli di produzione effluenti sono stati effettuati utilizzando i parametri definiti dal Regolamento regionale n. 03/2017: si evidenzia che per le pollastre sono previsti normalmente 2,8 cicli/anno, per cui i conteggi sono rapportati ai giorni di effettiva presenza (svolgimento di 2,5 cicli/anno). Ne consegue una produzione annuale di circa **1.628,4 mc di pollina**, con un contenuto pari a **25.993 kg/anno di azoto**. Il tipo di stabulazione non permette la formazione di liquami, tuttavia si tiene conto dell'apporto totale di azoto nel calcolo del quantitativo annuale. L'Azienda cede tutta la pollina prodotta a soggetti terzi per la produzione di biogas e/o per l'utilizzazione agronomica e utilizza la concimaia solo in casi emergenziali.

L'attività di allevamento risulta attualmente sospesa, mentre non sono ancora stati realizzati i lavori relativi al Capannone n.2 e alla tettoia della concimaia.

Modifica non sostanziale

In data 03/07/2024 il gestore Società Agricola Casagrande 2 s.s. (P.I. 03886860406) ha trasmesso la **comunicazione di modifica dell'AIA** n. Det-Amb-2021-5965 del 26/11/2021, in seguito alla scadenza della validità della VIA.

Il progetto iniziale, approvato con Delibera di VIA n. 31753 del 20/03/2012 prevedeva la ristrutturazione e ampliamento di n.2 fabbricati adibiti a ricovero (C1-C2), di una concimaia coperta per lo stoccaggio degli effluenti, di n.2 proservizi agricoli e una abitazione. Per gli allestimenti dei capannoni interni erano previsti il sistema di gabbie (capannone n. 1) e il sistema a voliera (capannone n.2). Successivamente l'azienda ha ottenuto la proroga dei termini di

realizzazione del progetto di VIA fino al 09/05/2024, e attivato il procedimento ai sensi dell'art. 6, comma 9 del D.Lgs 152/06, per le modifiche al progetto, conclusosi con espressione del parere n. 21/09/2021.08834.U della Regione Emilia Romagna, in qualità di Autorità Competente, esprimendo che le suddette modifiche non necessitano di verifica di assoggettabilità a VIA. Tali modifiche sono state autorizzate con atto di ARPAE n. Det-Amb-2021-5965 del 26/11/2021.

In seguito alla scadenza della validità della VIA, in data 09/05/2024, la Ditta ha attivato presso il competente Servizio della Regione Emilia Romagna, il procedimento di verifica dell'ottemperanza alle condizioni ambientali del Provvedimento di VIA, comunicando la mancata realizzazione degli interventi relativi al Capannone n.2 e della tettoia della concimaia, e la contestuale rinuncia a procedere alla realizzazione degli stessi. Il procedimento si è concluso con parere della Regione Emilia Romagna Prot. n. 02/08/2024.0845233.U, dal quale emerge l'ottemperanza alle condizioni ambientali di VIA con stretto riferimento alle opere realizzate (interventi riguardanti il Capannone n.1). Per quanto riguarda le opere precedentemente autorizzate ma non realizzate (Capannone n. 2 e tettoia della concimaia), questi potranno essere realizzati solo in seguito all'attivazione di un nuovo procedimento ambientale ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il presente atto pertanto riguarda l'aggiornamento dell'Autorizzazione integrata ambientale alla situazione attuale, incorporando di fatto la fase transitoria precedentemente approvata ed escludendo quanto previsto per il Capannone n. 2 (e lo svolgimento dell'attività di allevamento al suo interno) e per la tettoia della concimaia. La modifica prevede quindi lo svolgimento dell'attività nel solo Capannone n. 1, senza modifiche del ciclo produttivo.

La capacità produttiva dell'allevamento pertanto **diminuisce da 126.423 pollastre a 60.758 pollastre** allevate nel solo Capannone n. 1, per il quale è attualmente in corso la trasformazione della stabulazione da gabbie a voliera, come autorizzato con AIA n. Det-Amb-2021-5965 del 26/11/2021. Vengono infatti confermate tutte le caratteristiche costruttive del ricovero e le modalità gestionali già precedentemente autorizzate.

Il sito è costituito da n. 1 fabbricato adibito a ricovero (C1), da una platea scoperta per lo stoccaggio degli effluenti, n. 2 proservizi agricoli e dall'abitazione, funzionalmente connessa. Il sito occupa le seguenti superfici:

Superficie totale (m ²)	Superficie Utile di Allevamento (SUA) (m ²)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²)
54.770	2.893	1.879	1153 + 583 copertura effluenti in concimaia

Le caratteristiche del sistema di stabulazione sono le seguenti:

Capannone	Batterie (n.)	Piani (n.)	Capi	Peso vivo allevato (ton p.v.)	SUA (mq)	Densità (n. capi/mq)
C1 - Voliera	3	3	60.758	48,61	2.893	21

La **consistenza massima autorizzata**, pari a quella effettiva, risulta di **60.758 capi**, corrispondenti a 48,61 t di peso vivo di pollastre, da cui deriva una produzione annuale di circa **782,6 mc di pollina**, con un contenuto pari a **14.000 kg/anno di azoto**. I calcoli di produzione effluenti sono stati effettuati ai sensi del Regolamento regionale n. 2/2024, utilizzando i parametri definiti per la categoria "pollastre in aviario con nastri di asportazione pollina". Non vengono prodotti liquami.

Gli **elaborati grafici** trasmessi dal gestore e a cui fa riferimento il presente atto autorizzatorio sono stati acquisiti al PG/2024/123019 del 04/07/2024:

- Allegato 3A, Planimetria dell'impianto (atmosfera), datata Luglio 2024
- Allegato 3B, Planimetria dell'impianto (rete idrica), datata Luglio 2024
- Allegato 3C, Planimetria delle sorgenti di rumore, datata Luglio 2024
- Allegato 3D - 3E - 3F, Planimetria dell'impianto (aree deposito materie - sostanze e rifiuti), datata Luglio 2024

Il presente atto prende in considerazione l'impatto atteso dall'intera installazione nella conformazione modificata come sopra definito in sintesi (attività di allevamento nel Capannone n. 1).

Sintesi autorizzativa dell'impianto

- **Provvedimento AIA n. 936 del 16/03/2012** rilasciato dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, alla **Società Agricola Casagrande 2 S.S.** con sede legale nel comune di Forlì (FC), località Pievequinta, via Cervese, 265 (P.I. 03886860406), in qualità di gestore, per l'esercizio dell'attività di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) svolta nell'installazione sita in comune di Ravenna, località Santo Stefano, via Beveta, 64. Non vigente
- **Provvedimento AIA n. 2522 del 25/07/2012**, rilasciato dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, inerente la modifica non sostanziale per regolamentazione della fase transitoria, aggiornamento delle prescrizioni relative agli scarichi e aggiornamento del piano di monitoraggio. Non vigente
- **Provvedimento n. 2682 del 03/09/2015**, rilasciato dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, inerente la rettifica per mero errore materiale del provvedimento n. 2522 del 25/07/2012. Non vigente
- **Determinazione dirigenziale n. DET-AMB-2020-4991 del 21/10/2020** rilasciato da ARPAE – SAC di Ravenna riesaminata ai sensi dell'art. 29-octies, in seguito all'emanazione del Documento BAT Conclusions per il settore allevamenti. Non vigente
- **Determinazione dirigenziale n. DET-AMB-2021-5965 del 26/11/2021** rilasciato da ARPAE – SAC di Ravenna per modifica non sostanziale riguardante la riduzione della potenzialità massima autorizzata complessiva dell'installazione da 160.392 capi (128,31 t p.v.m.) a 126.423 capi (101,14 t p.v.m.), per variazione della tipologia di stabulazione da gabbie a voliere. Non vigente

Autorizzazioni comprese e sostituite

La presente Determina sostituisce completamente l'Autorizzazione Integrata Ambientale n. Det-Amb-2021-5965 del 26/11/2021.

Le attività di cessione/spandimento agronomico sono disciplinate al di fuori del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi delle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con D.G.R. 1113 del 27/07/2011. L'Azienda è tenuta al rispetto della normativa settoriale vigente (Regolamento Regionale, Regolamento di Igiene e Sanità Pubblica Comunale, ecc).

Resta inteso che, ai sensi delle valutazioni inerenti le emissioni in atmosfera derivanti dalle fase di gestione effluenti (stoccaggio, spandimento, cessione, ecc) l'Azienda è comunque tenuta alle comunicazioni dovute ai sensi dell'art. 29-nonies del T.U.A..

A3 - ITER ISTRUTTORIO MODIFICA NON SOSTANZIALE

- **03/07/2024** presentazione da parte del gestore, tramite portale regionale IPPC-AIA, della **comunicazione ex art. 29-nonies**, comma 1) del D.Lgs n. 152/2006 e smi per l'aggiornamento dell'AIA DET-AMB-2021-5965 del 26/11/2021, acquisita al ns. PG/2024/123019 del 04/07/2024 (con attestazione di avvenuto pagamento in data 24/06/2024 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 250,00);
- **09/07/2024** comunicazione da parte del SAC di sospensione dei termini istruttori, nelle more della conclusione del procedimento di verifica di ottemperanza alla VIA n. 31753 del 20/03/2012, da parte della competente Regione Emilia Romagna (nostra nota PG/2024/125859 del 09/07/2024);
- **02/08/2024** acquisizione parere conclusivo del procedimento di verifica dell'ottemperanza alle condizioni di VIA della competente Regione Emilia Romagna (Prot n. 02/08/2024.0845233.U);
- **08/08/2024** comunicazione al gestore di avvio del procedimento e richiesta di completamento istanza, comprensiva di comunicazione di interruzione dei termini istruttori per verifica di completezza documentale negativa (ns. nota PG/2024/14603 del 08/08/2024);
- **26/08/2024** acquisizione della documentazione integrativa di completamento istanza (ns. PG/2024/153382 del 26/08/2024);
- **27/08/2024** richiesta parere al competente Servizio Territoriale ARPAE (nostro PG/2024/154909 del 28/08/2024);
- **02/10/2024** acquisizione contributo istruttorio del Servizio Territoriale ARPAE comprensivo del parere sul Piano di monitoraggio e controllo (nostro PG/2024/177281 del 02/10/2024) che accoglie solo parzialmente le modifiche proposte (come argomentato nelle premesse)
- **Rilascio dell'Aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale**

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA AIA

Tipo di procedura: Domanda di Modifica non sostanziale di AIA

Il calcolo della tariffa istruttoria per la richiesta di modifica dell'AIA è effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe forfettarie relative alla modifica non sostanziale nella DGR 155/2009, che determina la tariffa in base alla classificazione del grado di complessità dell'impianto come prevista dalla Deliberazione G.R. n. 1913/2008.

In applicazione di quanto sopra, il gestore ha provveduto al versamento di **euro 250,00** in data 24/06/2024.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO.

L'attività esistente di allevamento avicolo si sviluppa in Comune di Ravenna, località Santo Stefano, via Beveta, 64. Nell'installazione viene svolta l'attività di allevamento intensivo di pollastre, a partire da pulcini già sessati, destinati successivamente ad altri siti (non di proprietà) per la fase di deposizione delle uova da consumo.

L'installazione, ai fini dell'applicazione delle norme previste dalla L.R. 4/2018 e della normativa IPPC (IED), è da considerarsi "installazione esistente" ai sensi di quanto stabilito dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i - Parte II.

C1.1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

L'area dell'insediamento è posta in zona di pianura a circa 1,5 m di altitudine s.l.m.. L'azienda è situata (in linea d'aria) a circa 2.7 Km nord-est dall'abitato di Santo Stefano e a circa 9 Km sud dall'abitato di Ravenna.

Inquadramento territoriale

Il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i.; successivamente è stata approvata la variante con Delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 22/03/2011. In attuazione al **Piano Regionale dei Rifiuti (P.R.G.R.)** approvato dall'assemblea legislativa con delibera n. 67 del 03.05.2016, ai sensi dell'art. 27 bis della L.R. 20/2000 e art. 76 L.R. 24/2017 è stata approvata la Variante specifica al PTCP con Delibera di Consiglio Provinciale n. 10 del 27.02.2019).

L'installazione fa parte dell'unità di paesaggio n.11 "Le Ville", ed è confinante con l'unità di paesaggio 8 "Bonifica Valle Standiana". Questa Unità di Paesaggio rientra interamente nel Comune di Ravenna ed è delimitata ad Ovest dal fiume Montone, ad Est dalla via Dismano mentre a sud rimane aperta alla Provincia di Forlì-Cesena. E' costellata da paesi di antica origine che insistono su terre alte e il territorio è denominato delle "Ville Unite". Dall'esame della Tavola 2.13 del PTCP "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico - culturali" risulta che sull'area d'intervento non sono indicati vincoli. L'area dell'allevamento appartiene agli "Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola" (Tav. 5 del PTCP) vicino alla quale scorre un asse stradale nazionale (E45). Dall'analisi della Tav. 6 "Progetto reti ecologiche", si rileva che l'area d'intervento è esterna alle reti ecologiche esistenti e di progetto. Il S.I.C.-Z.P.S. più vicino è situato a circa 4,5 Km in direzione Est (IT 4070010 "Pineta di Classe").

In base alla mappa del rischio tratta dal **PGRA - Piano di gestione del rischio alluvioni** (Delibera RER n.7-n.8 del 20/12/2019) l'allevamento ricade in zona P3 "Alluvioni frequenti", all'interno del reticolo secondario di pianura (tavola ITR081 - Bacini regionali romagnoli). E' esclusa dalle aree Aree a Rischio Potenziale Significativo (APSFR), relativo alla pericolosità di alluvioni nel reticolo dei corsi d'acqua naturali. L'allevamento è esistente e dovrà adottare le misure eventualmente necessarie e richieste dalla normativa settoriale.

Il Comune di Ravenna, ha approvato il **Piano Strutturale Comunale** (Del. C.C. n. 25 del 27/02/2007 e s.m.i.) e da ultimo la Variante approvata con D.C.C. n. 148 del 24/09/2019, riguardante anche alcune modifiche al RUE, al POC e alla zonizzazione acustica. Nella Tavola 2.4 - Spazio Rurale, il sito è collocato in "zona di più recente formazione ad alta vocazione produttiva agricola", classificato come "manufatti per allevamenti". Il **Regolamento Urbanistico Edilizio** (RUE) approvato con Delibera del C.C. n. 77035/133 del 28/07/2009 e s.m.i. (in vigore dal 18/07/2012), mostra il sito all'interno dell'area denominata "Bonifica di Valle Standiana" (RUE 2 - Tavola 071) in spazio rurale destinato alle attività produttive, con specifico inquadramento normativo per l'attività di allevamento (SR11 - Allevamento - Art.VI.3.8). Si conferma la conformità urbanistica dell'insediamento.

Con riferimento al vigente **Regolamento d'Igiene, Sanità Pubblica e Veterinaria** del Comune di Ravenna (Approvato dal consiglio comunale con deliberazione n. 250 del 16/12/03, modificato con deliberazione n.113 dell'08/07/2010 e con deliberazione n.54 del 28 aprile 2014 (PG 55547/2014), esecutivo dal 24 maggio 2014, non si segnalano discordanze in quanto l'allevamento è esistente.

Inquadramento meteo-climatico dell'area

Il clima della provincia di Ravenna è di tipo continentale ed è caratterizzato da estati calde, poco piovose e piuttosto afose ed inverni freddi ed umidi con frequenti formazione di nebbie. In Inverno le temperature medie minime invernali sono al di sotto di 1 °C prossime allo zero con minime assolute sempre inferiori allo 0 °C e che possono arrivare anche a -15°C. Le temperature medie sono inferiori a 5°C, mentre le medie massime sono comprese tra i 6,9 e 10,6 °C. In

Estate si hanno giornate spesso afose con picchi di temperatura massima intorno ai 40 °C (Agosto) e con medie minime superiori a 14 °C. Nelle stagioni primaverili il **vento** prevalente soffia da Nord-Est, mentre in autunno e inverno la zona è sottoposta a venti provenienti anche da Ovest e da Nord-Ovest. La zona è scarsamente antropizzata e la presenza dell'allevamento non risulta influenzare in modo significativo la qualità dell'aria.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria e Piano Aria Integrato Regionale

La Regione ha approvato, con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 152 del 30 Gennaio 2024, il Piano Aria Integrato Regionale (**PAIR 2030**), in vigore dal 06/02/2024, che prevede misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. 155/2010. Secondo la zonizzazione, il territorio del Comune di Ravenna rientra nell'area di "Pianura Est" (IT0893) soggetta al superamento dei valori limite di PM10 e NO2.

Il settore agricolo ha un ruolo importante nella produzione di emissioni in atmosfera: dalle attività zootecniche e di coltivazione con i fertilizzanti deriva pressoché la totalità delle emissioni di ammoniaca (NH3), che è un importante precursore della formazione di PM10 secondario. Il maggior contributo alle emissioni di NH3 è dovuto alla gestione dei reflui negli allevamenti, che risultano pertanto obiettivo primario di intervento nelle diverse fasi (alimentazione, stabulazione, stoccaggio e spandimento). Inoltre, non sono da sottovalutare le emissioni di polveri. Per raggiungere gli obiettivi del Piano le azioni previste sono finalizzate alla promozione di interventi strutturali e gestionali sui ricoveri zootecnici e sull'incentivazione del rinnovo tecnologico per la distribuzione di effluenti e fertilizzanti minerali. Le misure per la riduzione delle emissioni di ammoniaca si distinguono in obbligatorie e facoltative; l'Azienda in alternativa a quelle obbligatorie può realizzare una o più misure facoltative, purché gli interventi facoltativi garantiscano complessivamente una riduzione delle emissioni equivalente o superiore.

A tal proposito l'Azienda ha già adottato diverse tecniche individuate dal Piano relative a modalità gestionali tra cui:

- dieta alimentare per fasi, con utilizzo di alimenti atti a ridurre il contenuto di azoto escreto;
- tecnica di allevamento BAT per il ricovero (voliera con rimozione frequente delle deiezioni);
- corretta gestione degli effluenti (cessione totale ad impianti biogas).

Inquadramento idrografico e idrogeologico

L'area a cui appartiene l'impianto è caratterizzata da depressioni tipiche della pianura alluvionale. I suoli sono pianeggianti, formati da sedimenti fluviali a tessitura fine e risultano poco permeabili nonostante le sistemazioni idraulico-agrarie. L'inquadramento idrogeologico pone l'impianto nella piana alluvionale appenninica al di fuori della zona di ricarica degli acquiferi e, in base alla Carta della Vulnerabilità degli acquiferi del PTCP di Ravenna, non si colloca in zona vulnerabile.

In merito all'**idrografia superficiale**, l'area dell'allevamento è ricompresa nel Bacino "Torrente Bevano", Sottobacino "Fosso Ghiaia". Nella zona sono presenti numerosi scoli consorziali che convogliano le acque a Nord-Est dell'allevamento, nel Fosso Ghiaia in un punto in cui la valutazione della qualità delle acque con riferimento allo stato ecologico è "sufficiente" mentre quello chimico è "buono".

Per quanto riguarda l'**idrografia profonda e la vulnerabilità dell'acquifero**, la valutazione della qualità delle acque sotterranee, con riferimento allo stato chimico del corpo idrico freatico di pianura risulta "buono", e anche quelli confinati superiore e inferiore risultano "buoni".

Per quanto concerne lo **stato del suolo e del sottosuolo**, si evidenzia che la zona risulta interessata dai fenomeni di subsidenza tipici dell'intero territorio della Provincia di Ravenna per cui assumono significati rilevanti gli aspetti legati agli emungimenti idrici dal sottosuolo. Nell'allevamento è presente un pozzo concessionato con atto n. Det-Amb-2019-886 del 25/02/2019 di ARPAE - Demanio idrico di Ravenna, per un prelievo massimo annuale di 1.600 mc.

Pianificazione e vincoli territoriali

Dall'esame della cartografia on-line "**Vincoli ambientali**" disponibile sul sito internet della Provincia di Ravenna (Sistema Informativo Territoriale), facente riferimento ai vincoli derivanti dalla classificazione effettuata dal PTCP, si rileva che l'area dell'allevamento: non è in zona vulnerabile ai nitrati; non è in zona di vincolo idrogeologico; non è in area esondabile; è esterna alle aree con bellezze naturali; è esterna alle aree di riequilibrio ecologico; è esterna a parchi e riserve naturali; è esterna alle aree forestali.

Con DGR n. 619 del 08/06/2020 sono state riviste le **zone vulnerabili ai nitrati** presenti nella Regione Emilia

Romagna; dal controllo effettuato si conferma che l'allevamento ricade in zona ordinaria.

Classificazione acustica

La **Zonizzazione Acustica del Comune di Ravenna** è stata approvata con Del. C.C. n.54 del 28/05/2015 e s.m.i. (P.G. 78142/15), ed è esecutiva dal 20/06/2015. L'area dell'insediamento ricade in Classe III "Aree di tipo misto" in adiacenza alla fascia di pertinenza della viabilità E45 e via Dismano (zonizzate in Classe IV).

Non sono pervenuti esposti riguardanti la matrice acustica, e le valutazioni fino ad ora effettuate dalla Ditta confermano il rispetto dei limiti acustici previsti.

C.1.2 - DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

Il sito sorge su una superficie totale di 54.770 m², ed è costituito da n. 1 fabbricato adibito a ricovero (C1), un fabbricato in disuso inagibile (C2), una platea scoperta per lo stoccaggio degli effluenti, n. 2 proservizi agricoli e dall'abitazione, funzionalmente connessa.

L'allevamento si occupa della fase di accrescimento delle pollastre che a fine ciclo, raggiunta l'età in cui inizia la fase di deposizione delle uova, vengono destinate ad altri siti, non di proprietà, per la produzione di uova da consumo. L'attività di allevamento si svolge esclusivamente nel Capannone n. 1, con stabulazione in aviario (sistema costituito da 3 file di batterie a voliera a 3 piani modello Nursery open space) dotata di nastri per la rimozione della pollina prodotta posti sotto ogni piano. Non si producono liquami. Non si fa uso di lettiera.

Si sviluppa quindi un unico scenario di allevamento:

SCENARIO I - VOLIERA					
Capannone	Categoria	Stabulazione	SUA (m ²)	Capienza massima (n. capi)	Potenzialità massima (t p.v.)
C1	Pollastre	Aviario	2.893	60.758	48,61

I parametri caratterizzanti il ciclo produttivo sono di seguito riassunti

Allevamento di Pollastre	
Categoria animale allevata	Pollastre
Superficie utile di allevamento (SUA)	2.893 mq
Densità massima di allevamento	21 capi/mq
Capannone C1 - Sup./capo	476,3 (cm ²)
Potenzialità massima installazione	60.758* (n. capi/ciclo)
Peso vivo pollastra (kg/capo)	0,8
Peso vivo medio capi/allevati (t/ciclo)	48,61
Capannone C1 - Potenzialità massima	60.758* (n.capi/ciclo)
Produzione e stoccaggio effluenti	
Durata del ciclo produttivo (giorni)	117-120 giorni
n. cicli produttivi (n.cicli/anno)	2,5 n.cicli/anno
Volume pollina prodotta	782,6 mc/a
Azoto netto al campo (alimentazione std)	14.000 kg/a
Capacità stoccaggio pollina	1.450 m ³ – platea scoperta**
Tipologia gestione effluenti	Cessione a terzi

NOTE

* in ingresso è ammessa una tolleranza del 2% che tiene conto della mortalità dei capi, per i primi 15 giorni dall'inizio del ciclo (riferimento a prescrizioni Capitolo D2.3);

**l'uso della platea è solo in caso di emergenza con stoccaggio temporaneo coperto dell'effluente.

Il gestore, in seguito alla rinuncia alla realizzazione degli interventi di ristrutturazione del Capannone n. 2 (autorizzati con provvedimento di VIA D.G.C. n. 31753 del 20/03/2012, la cui validità è scaduta il 09/05/2024) ha optato per proseguire l'attività nel solo capannone esistente (C1). Non vengono apportate ulteriori modifiche di carattere strutturale e gestionale rispetto a quanto già autorizzato nella precedente AIA, se non autorizzare l'attività come

attualmente svolta e scorporando l'assetto modificato precedentemente prospettato.

Attività di allevamento

Il ciclo produttivo consiste nell'allevamento di pulcini sessati femmine per un periodo che in media ha una durata di circa 117/120 giorni (pollastre) fino a quando ha inizio la fase della deposizione delle uova. Sulla base della Superficie Utile di Allevamento e della densità dichiarata dal gestore pari a **21 capi/m²** (n.capi/SUA), si ottiene una **consistenza massima autorizzata**, pari a quella effettiva, di **60.758 capi/ciclo**, corrispondenti a 48,61 t di peso vivo di pollastre. Dopo un periodo di vuoto sanitario di circa di 21 giorni, vengono accasati pulcini di un giorno. L'azienda effettua 2,5 cicli produttivi all'anno.

Si stima una produzione annuale di effluenti di circa **782,6 mc di pollina**, con un contenuto pari a **14.000 kg azoto/anno**. I calcoli di produzione effluenti sono stati effettuati utilizzando i parametri definiti dal Regolamento regionale n. 2/2024, stabiliti per la categoria "pollastre in aviario con nastri di asportazione pollina". Non sono prodotti liquami, tuttavia si tiene conto dell'apporto totale di azoto nel calcolo del quantitativo annuale. I nastri posti sotto le voliere vengono attivati manualmente 2 volte a settimana e convogliano la pollina dei rispettivi piani su un unico nastro trasportatore posto in testata al capannone che carica l'effluente direttamente sull'automezzo per la cessione totale a terzi. L'effluente viene poi avviato alla produzione di biogas e/o all'utilizzazione agronomica (in base alle dichiarazioni rese nella Comunicazione agronomica degli effluenti zootecnici).

La platea di stoccaggio scoperta è utilizzata solo in casi emergenziali per lo stoccaggio temporaneo coperto dell'effluente. E' dotata di cordoli di 2 m e di un sistema di raccolta del percolato; è divisa longitudinalmente in due settori. Le caratteristiche dimensionali della platea sono le seguenti: 36.55 m x 15.88 m per una superficie utile di 580,4 m² e una capacità (considerando un'altezza utile di 2.5 m e una massa volumica di 0.5 ton/mc) di 1.450 m³. Il lavaggio della platea con disinfettante è previsto solo in caso di emergenza per problemi igienico-sanitari, mentre negli altri casi verrà utilizzata solo acqua. La pavimentazione è in pendenza verso un pozzetto della capacità di 5 mc per la raccolta delle acque di lavaggio.

Le operazioni di pulizia a fine ciclo, consistono nella pulizia a secco e successiva igienizzazione del ricovero con pompe nebulizzatrici; solo se necessario, si ricorre al lavaggio dei capannoni (di solito una volta all'anno nel periodo estivo). Eventuali acque di lavaggio confluiscono in appositi pozzetti interni al capannone e successivamente raccolte in una cisterna avente la capacità di 15 mc. L'acqua di lavaggio, se non contaminata, viene destinata a fertirrigazione delle aree verdi attorno all'allevamento, in caso contrario viene smaltita tramite autospurgo autorizzato.

L'alimentazione consiste in una miscela di cereali di varia pezzatura e privi di residui polverulenti. Per contribuire alla riduzione di azoto e fosforo totali escreti, l'Azienda ha adottato l'**alimentazione multifase**, che viene effettuata per fasi con adeguamento della dieta e dei suoi contenuti minerali e amminoacidi alle specifiche esigenze dei capi allevati nei vari stadi di sviluppo. Tale tecnica è riconosciuta come BAT dal Documento BAT Conclusion. Il mangime viene stoccato all'interno di n. 2 silos posti su area cementata, le cui emissioni in fase di carico si ritengono trascurabili.

La ventilazione è a depressione longitudinale ed è garantita dalla presenza di n. 26 ventilatori aventi la portata di 36.000 mc/h. La tipologia di ventilazione a tunnel prevede l'installazione di ventilatori a parete in testata al capannone, permettendo così lo spostamento di grandi volumi d'aria che rimuovono il calore interno e producono un effetto raffrescante. La ventilazione presente contribuisce inoltre all'abbattimento del tenore di umidità della pollina sui nastri trasportatori presenti.

Il riscaldamento è garantito da n. 6 gruppi aerotermici alimentati a GPL. La potenza degli aerotermi è di circa 60.000 Kcal/h pari a 69,8 Kw. Nell'allevamento di pollastre, il riscaldamento si rende generalmente necessario nella prima fase del ciclo, nella quale occorre garantire ai pulcini una temperatura di 33 °C il primo giorno, per poi scendere gradualmente. I riscaldatori sono a fiamma completamente racchiusa, protetta dalla camera di combustione, in assenza di canna fumaria. Il ventilatore centrifugo ad alte prestazioni, assicura un'elevata velocità di uscita dell'aria dall'apposito diffusore, con trascinamento per "induzione". La peculiarità di questo sistema infatti è quella di trasferire direttamente ed immediatamente il calore prodotto all'ambiente da riscaldare, senza le inefficienti fasi di trasformazione. Le emissioni sono ritenute trascurabili.

Il sistema di raffrescamento è formato da pannelli cooling. Il sistema è formato da una struttura esterna e supporto per pannello in cellulosa a nido d'ape. L'aria passando attraverso il pannello di cellulosa si carica di umidità e si raffredda permettendo una notevole diminuzione della temperatura interna. Sono applicati n. 2 pannelli (dimensioni 56 m x 2 m) nelle pareti longitudinali in prossimità della testata opposta a quella dei ventilatori. I pannelli sono provvisti di una canaletta superiore per la distribuzione dell'acqua che viene raccolta alla base degli stessi e convogliata in n. 4 vasche in cui è installata una pompa di ricircolo. Non si generano scarichi.

Barriera verde

Lungo i lati Est e Ovest del perimetro aziendale sono state installate fasce alberate al fine di limitare la dispersione di polveri e odori. L'installazione della coltre vegetativa, inoltre, compensa parte delle emissioni di CO₂ connesse all'attività di allevamento. Il sito è circondato da campi coltivati. Le alberature presenti devono essere sempre mantenute in buono stato ed eventualmente sostituite nel breve periodo in caso di deperimento. Un'implementazione della barriera arborea potrà essere valutata in caso di segnalazioni sulla matrice odorigene e/o acustica e/o in occasione di un futuro ampliamento.

Biosicurezza

L'Azienda è tenuta al rispetto di tutte le norme settoriali vigenti in materia di biosicurezza e benessere animale, soggette a verifiche e controlli dai preposti Enti. A tal fine il gestore si rapporta direttamente con il Servizio Veterinario AUSL, per verificare periodicamente l'adeguamento dell'installazione alle norme vigenti in materia di biosicurezza.

Eventuali adeguamenti che si rendessero necessari dovranno essere valutati con AUSL – Servizio Veterinario concordando la tipologia di intervento e le tempistiche di realizzazione.

Qualora l'intervento avesse una ricaduta ambientale (ad esempio per attivazione di nuovi scarichi afferenti le zone filtro, impermeabilizzazione delle aree, gestione rifiuti, ecc) il gestore dovrà dare tempestiva Comunicazione di modifica dell'AIA, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., ad ARPAE, al fine dell'ottenimento della necessaria autorizzazione ambientale preventivamente alla realizzazione dell'intervento stesso.

C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE

Opzioni considerate e proposta del gestore

Inizialmente, l'allevamento era stato autorizzato per una potenzialità massima di 160.392 capi, della tipologia pollastre, successivamente diminuita in seguito alla modifica della stabulazione da gabbie a voliera a 126.423 capi/ciclo, corrispondenti a 101,14 t di peso vivo di pollastre, con attività prevista in n. 2 Capannoni (C1-C2), di cui uno ancora da ristrutturare (C2).

In seguito, l'Azienda ha optato per proseguire l'attività esclusivamente in un Capannone (C1), rinunciando alla ristrutturazione del Capannone n. 2 (attualmente confermato non in uso e inagibile). Pertanto la modifica prospettata dal gestore prevede sostanzialmente una **diminuzione della potenzialità massima generale dell'installazione da 126.423 capi a 60.758 capi della tipologia pollastre, con svolgimento dell'attività nel Capannone n. 1.**

Di seguito vengono trattati gli impatti ambientali attesi dallo svolgimento dell'attività di allevamento avicolo per una potenzialità massima di **60.758 capi (pollastre)**, corrispondenti a 48,61 t di peso vivo, allevate in voliera con nastri trasportatori nel Capannone n.1, che si conferma essere l'**assetto attuale aziendale**.

C2.1 - IMPATTI E CRITICITA' INDIVIDUATE

C2.1.1 – Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono essenzialmente dall'attività di ricovero degli animali, dallo stoccaggio degli effluenti e dal loro successivo spandimento sul suolo agricolo. Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume, tuttavia, che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e di metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.

Per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano è stato riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna, l'utilizzo del Software BAT-Tool Plus, creato dal CRPA di Reggio Emilia, utilizzato per le valutazioni sulle emissioni del presente atto. Il modello permette di valutare l'effetto che diverse tecniche di gestione dell'allevamento possono avere sull'ammontare delle emissioni annuali in atmosfera e di quantificare, tramite una stima, le emissioni totali, suddividendole nelle diverse fasi di allevamento (stabulazione, trattamento, stoccaggio e spandimento su suolo). Permette altresì di verificare il rispetto dei limiti BAT-AEL e BAT-AEpL stabiliti nella Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 - Documento Bat Conclusions per il settore allevamenti.

Emissioni diffuse di ammoniaca e metano

In questo caso specifico, le emissioni diffuse provengono dalla sola fase di stabulazione, in quanto la pollina prodotta

viene allontanata dal sito ogni 3-4 giorni, senza stoccaggio in azienda (fatti salvi i casi emergenziali) e ceduta ad impianti biogas. Non viene effettuato lo spandimento agronomico.

L'Azienda valuta positivamente la gestione attuata, evidenziando una riduzione delle emissioni dall'intera installazione superiore al 90% rispetto al sistema di riferimento. In particolare si evidenzia che la tecnica di stabulazione adottata (BAT 31.b.4 - voliera) è considerata una BAT di media efficienza che permette una riduzione delle emissioni dal ricovero di circa il 70% rispetto al sistema di riferimento (tecnica non BAT). Sono inoltre applicate BAT nella fase di alimentazione permettendo una riduzione dell'azoto escreto.

Tabella BAT 23 - riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.

Potenzialità massima	60.758 capi (pollastre)		
Fasi di allevamento	AMMONIACA (kg/anno) (senza l'applicazione delle BAT)	AMMONIACA (kg/anno) (con l'applicazione delle BAT)	METANO (kg/anno)
Stabulazione	4.152	1.130	0,306
Trattamenti	0	0	
Stoccaggio	2.301	0*	
Distribuzione effluenti	6.930	0*	
Totale emissioni diffuse	13.383	1.130	
% abbattimento ammoniaca rispetto a sistema di riferimento		91,6%	

* Il BAT TOOL non conteggia l'emissione da distribuzione/stoccaggio quando l'effluente è ceduto a terzi, pertanto la percentuale di riduzione delle emissioni, rispetto al sistema di riferimento, si riferisce unicamente alle fasi effettivamente gestite dall'allevamento (in questo caso la stabulazione).

Inoltre, relativamente alle emissioni dal ricovero e alla tipologia di capo allevato, il documento europeo BAT Conclusions, pubblicato il 21/02/2017, dispone il rispetto del **limite di emissione di ammoniaca (BAT-AEL)** per ogni ricovero presente nell'installazione IPPC, indicando anche le categorie animali di riferimento. Nel caso di specie, non sono previsti limiti prescrittivi per la tipologia "pollastre", per cui i dati ottenuti di seguito riportati, sono da considerarsi quali parametri di riferimento per la valutazione annuale delle performance gestionali/ambientali, che non hanno carattere prescrittivo.

Tabella BAT 25 - BAT-AEL - emissioni di ammoniaca provenienti dal ricovero

<i>Categoria animale</i>	<i>Capannone</i>	<i>AMMONIACA (kg NH₃/capo/anno)</i>	Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Pollastre	C1	0,02	Non presente

Emissioni diffuse dall'installazione

Le **emissioni dai ricoveri** provengono dalle finestre e dagli estrattori presenti nel Capannone. L'Azienda applica la **ventilazione forzata** (BAT 8.b) tramite il sistema di ventilazione longitudinale (a tunnel). Tale sistema permette di mantenere la zona di comfort termico per il benessere degli animali grazie alla presenza della centralina elettronica per il mantenimento delle condizioni ambientali ottimali interne al capannone, inoltre contribuisce all'abbattimento dell'umidità della pollina sui nastri trasportatori. Inoltre è applicata la rimozione frequente (2 volte a settimana) della pollina dai nastri trasportatori, nel pieno rispetto di quanto previsto dalla tecnica di stabulazione in voliera (tecnica BAT n. 31.b.4) che prevede la rimozione almeno 1 volta a settimana.

Per il **riscaldamento** degli ambienti sono utilizzati riscaldatori a GPL, a fiamma confinata. Tali impianti di combustione sono compresi alla lettera dd) punto 1. parte I dell'allegato IV alla parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e pertanto in quanto "scarsamente rilevanti", ai sensi dell'art. 272 comma 1 del medesimo decreto, non sono sottoposte ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269. Tali emissioni devono comunque rispettare i valori limite stabiliti al punto 1.3 della Parte III dell'Allegato I alla Parte V del D.Lgs 152/06, ai sensi di quanto stabilito dal punto 5) paragrafo C dell'Allegato 3A della DGR 2236/2009 smi.

E' presente un **generatore di emergenza**, alimentato a gasolio, della potenzialità di 200 KVA, dotato di un serbatoio da 200 l. L'emissione ad esso associata è ascrivibile a quelle degli impianti compresi alla lettera bb) punto 1, Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e pertanto, in quanto "scarsamente rilevante", ai sensi dell'art. 272 comma 1 del medesimo decreto, non è sottoposta ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269. A tale emissione non si applicano valori di emissione ai sensi del combinato disposto del punto 5) paragrafo C dell'allegato 3A della DGR 2236/09 e s.m.i. e del punto 3, della Parte Terza, dell'allegato I alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. resta fermo che il

gasolio utilizzato come combustibile per il gruppo elettrogeno di emergenza, deve rispettare le caratteristiche di cui alla sezione I, Parte II, dell'allegato X, alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Coperture in cemento - amianto

Nell'allevamento è presente la copertura in cemento-amianto del Capannone n.1, classificata con uno stato di conservazione "discreto" (valutazione pari a 9 da Verifica sullo stato di conservazione eseguita ad Ottobre 2021).

L'Azienda nel 2018 ha provveduto alla bonifica delle coperture del Capannone n. 2 (in disuso), del magazzino e del fienile, tramite rimozione e smaltimento delle stesse.

Emissioni di polveri

Il mangime consiste in una miscela di cereali di varia pezzatura e privi di residui polverulenti. Il mangime viene direttamente trasferito dai silos di stoccaggio al ricovero tramite trasportatore meccanico a vite senza fine. Non viene generalmente utilizzata lettiera all'interno del ricovero, qualora necessario viene eventualmente utilizzata paglia nella parte di allevamento non occupata dalle voliere.

Le emissioni diffuse, derivanti dai silos di stoccaggio mangime (E1-E2) sono di entità trascurabile, in quanto la fase di carico dal camion al silo viene effettuata direttamente dai mezzi conferenti tramite coclea che entra nella tramoggia dotata di una calza che accompagna la caduta del mangime all'interno.

Emissioni odorigene

L'Azienda ha redatto uno studio di impatto odorigeno, ai sensi dell'art. 272-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (Elaborato Novembre 2020). La relazione è stata redatta prendendo in considerazione la situazione di progetto iniziale che prevedeva una potenzialità complessiva massima dell'installazione pari a 160.392 pollastre, con allevamento di pollastre in n. 2 Capannoni (C1-C2). Attualmente la conformazione dell'azienda prevede lo svolgimento dell'attività nel solo Capannone n. 1 che permette una potenzialità massima dell'intera installazione di 60.758 capi, pertanto si possono ragionevolmente ritenere sovrastimate le valutazioni precedentemente effettuate dal gestore.

Il contributo dell'azienda all'emissione e diffusione di sostanze odorigene risultava in linea con l'attività di allevamento svolta, grazie all'applicazione di misure volte a mantenere le condizioni ottimali di temperatura ed umidità per il benessere degli animali, per favorire l'essiccazione della pollina e limitare l'attivazione dei processi di fermentazione che portano alla formazione di ammoniaca e sostanze organiche odorigene.

I **recettori sensibili** che potrebbero venire interessati dalle sostanze emesse dall'allevamento, nel dominio geografico considerato, sono prevalentemente fabbricati residenziali, non di proprietà dell'azienda. Gli edifici non residenziali o quelli produttivi connessi alle attività agricole non sono stati considerati, così come non sono stati considerati i ruderi. Sono quindi stati individuati n. 5 recettori di cui n. 2 posti meno di 200m a Sud (R1-R2), n. 2 tra i 200-500 m (R3 a sud-ovest, R4 a Est) e n. 1 posti oltre i 500m posto a Nord ovest (R5). Il limite del centro abitato più vicino (Santo Stefano) è situato a circa 2.200 m a sud-ovest del confine aziendale.

Tra le **sorgenti** è considerato il sistema di ventilazione artificiale con ventilazione a tunnel, le emissioni da ricovero con sistema di stabulazione in aviario e il numero di capi previsti.

Le **misure di contenimento** attuate sono riconducibili a:

- fascia alberata perimetrale;
- reti antipolvere antistanti gli estrattori;
- utilizzo di mangimi a basso contenuto proteico additivati di amminoacidi sintetici;
- rimozione della pollina almeno due volte alla settimana;
- utilizzo di nastri trasportatori coperti e copertura dei mezzi di trasporto per allontanamento pollina.

Dal momento che non risultano ad oggi pervenute segnalazioni e/o esposti nei confronti dell'Azienda, riconducibili alla matrice odorigena, l'Azienda è esclusa dell'applicazione della BAT 12.

Risulta tuttavia necessario che venga effettuato un aggiornamento della valutazione degli impatti odorigeni attesi dallo svolgimento dell'attività nella sua attuale conformazione (svolgimento del ciclo produttivo solo nel Capannone n. 1), al fine di valutare l'effettivo contributo aziendale e la necessità o meno di implementare le misure di contenimento. Lo studio dovrà pertanto prendere in considerazione la potenzialità massima autorizzata verificando il rispetto dei valori di accettabilità del disturbo olfattivo espresso come concentrazione in OUE /m³, ai sensi di quanto previsto dal nuovo Decreto Direttoriale vigente in materia (Relazione di Livello 1 - Linee Guida ARPAE).

C2.1.2 – Prelievi e scarichi idrici

Approvvigionamento idrico

L'approvvigionamento idrico è garantito dalle acque prelevate da un pozzo autorizzato con concessione preferenziale di derivazione n. RA11A0022, per un quantitativo massimo di 1.600 mc/anno (Determina n. Det-Amb-2019-886 del 25/02/2019 del SAC - Demanio idrico di Ravenna con scadenza fissata al 31/12/2028).

L'Azienda è altresì allacciata alla linea acquedottistica comunale.

Il consumo della risorsa idrica è legato principalmente ai seguenti usi, con un consumo complessivo annuale di circa 1.913 m³, di cui 823 m³/anno da pozzo e la restante quota da acquedotto:

- civili: 40 m³/anno da acquedotto;
- abbeveraggio: 500 m³/anno da pozzo e 1050 m³/anno da acquedotto;
- lavaggio filtri: 150 m³/anno da pozzo;
- raffrescamento: 150 m³/anno da pozzo;
- lavaggio: 10 m³/anno da pozzo;
- disinfezione: 13 m³/anno da pozzo.

L'acqua prelevata dal pozzo viene accumulata in n. 2 cisterne coperte da circa 5 mc ciascuna. L'acqua da pozzo subisce un pretrattamento prima dell'utilizzo che consiste nell'eliminazione di particelle in sospensione e clorazione (effettuato con pompa dosatrice) con un consumo di circa 500 litri/anno. Il sistema di pretrattamento è installato all'interno di un vano tecnico.

Per le operazioni di lavaggio locali l'Azienda è dotata di due cisterne per la raccolta delle acque piovane pulite da destinare alle azioni di pulizia.

L'azienda, al fine di limitare il consumo di risorsa idrica, utilizza linee di abbeveraggio "antispreco" (BAT 5.d), ed effettua la pulizia dei locali a secco. Inoltre per monitorare i consumi (BAT 5.a) ed individuare eventuali perdite (BAT 5.b) l'Azienda registra regolarmente il consumo idrico, grazie alla presenza di contatore.

Scarichi idrici

I reflui prodotti dall'allevamento consistono in:

- Acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici presenti nell'allevamento (S1);
- Acque meteoriche di dilavamento delle coperture e dei piazzali cementati;
- Acque di controlavaggio del filtro a sabbia dell'impianto di potabilizzazione delle acque del pozzo (S2);
- Acque di dilavamento pulite derivanti dalla piazzola di disinfezione automezzi.

Il sistema di trattamento delle **acque reflue domestiche** (S1) dei servizi igienici, provenienti dall'abitazione e zona filtro, è costituita da n.2 pozzetti degrassatori, una fossa Imhoff, un filtro batterico anaerobico e un pozzetto di ispezione/campionamento, posto prima del recapito in acque superficiali (S1), confluyente nel fosso interpodereale che recapita nello scolo Celliere Medio. Il sistema è conforme a quanto previsto dalla tabella A e rispetta i criteri fissati dalla tabella B, allegati alla D.G.R. 1053/03, e dimensionato per 6 A.E., in ragione del numero degli abitanti equivalenti serviti.

Le **aree scoperte impermeabili**, in particolare quelle di carico/scarico animali, e quelle antistanti le ventole di aerazione, sono gestite con apposite procedure gestionali, definite nel Piano di gestione delle acque meteoriche, redatto in conformità alla D.G.R. 286/05. Tali aree sono collocate in testata e lateralmente al capannone e sono dotate di sistemi di drenaggio che convogliano le acque meteoriche di dilavamento ad un sistema di sedimentazione e successiva vasca di invarianza idraulica, al fine di garantire la pulizia delle acque, che vengono poi scaricate nel fosso che recapita nello scolo Celliere Medio. Il Piano di gestione delle aree impermeabili è stato aggiornato (acquisito al ns. PG/2024/123019 del 04/07/2024).

Le **acque meteoriche di dilavamento** dei tetti e dei piazzali, vengono in parte avviate al fosso di scolo tramite una canalizzazione interna di acque bianche e in parte vanno a dispersione ai bordi delle piazzole. Il piazzale antistante il capannone 1, frontale ai ventilatori, è munito di pozzetti con caditoie per la raccolta delle acque piovane, che prima di

confluire nella vasca per invarianza idraulica, sono collettati a due pozzetti di decantazione posti in serie, nei quali sedimentano le polveri in modo da garantire il deflusso nel fosso di acqua pulita. L'acqua di dilavamento di queste aree, che non è da considerarsi acqua di prima pioggia, dopo sedimentazione va alla vasca di invarianza idraulica. Il sedimentato viene prelevato da autospurgo e avviato a smaltimento tramite ditta specializzata.

Le **acque di scarico derivanti dall'impianto di potabilizzazione (S2)** delle acque prelevate dal pozzo aziendale, a seguito dell'effettuazione del lavaggio filtri, sono classificate come acque reflue industriali ai sensi del D.lgs. n.152/2006, e sono scaricate nel fosso di scolo adiacente che recapita nello scolo Celliere Medio. Trattasi di impianto di pretrattamento con filtro a sabbia per l'eliminazione di solidi sospesi e di filtro a carboni attivi per l'eliminazione del cloro residuo.

Le acque meteoriche pulite provenienti dalla piazzola di **disinfezione automezzi**, vengono scaricate in acque superficiali previo passaggio in un pozzetto campionatore. Ogni qualvolta venga messo in funzione l'arco di disinfezione dei mezzi si attiva automaticamente la valvola a tre vie con deviazione del flusso, che convoglia le acque contaminate nella vasca di raccolta acque di lavaggio di 2 m³ successivamente smaltite come rifiuti.

Non sono presenti scarichi produttivi derivanti dalla **pulizia e disinfezione dei capannoni**, in quanto la pulizia degli stessi avviene normalmente a secco e la successiva disinfezione si ottiene nebulizzando sulle superfici prodotti specifici diluiti in acqua utilizzando pompe ad alta pressione e bassa portata. Tali operazioni non generano reflui, in quanto il liquido spruzzato è lasciato asciugare direttamente sulle superfici per espletare la sua funzione disinfettante. Il lavaggio con acqua è effettuato generalmente una volta all'anno e le acque vengono raccolte in apposita cisterna e avviate a fertirrigazione solo se conformi alle caratteristiche previste dal Regolamento Regionale settoriale, oppure smaltite tramite autospurgo. Per la raccolta di tali acque è presente una cisterna interrata di 15 mc.

C2.1.3 – Rifiuti e sottoprodotti di origine animale

L'azienda ha organizzato un sistema di raccolta dei rifiuti codificati con codice EER e depositati in aree identificate, poste negli edifici destinati a proservizio agricolo. La gestione è quindi svolta secondo il criterio di deposito temporaneo, ai sensi dell' art. 183, lettera b.b., comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, con smaltimento almeno una volta all'anno tramite ditte autorizzate.

La produzione di rifiuti è variabile nel tempo sia per qualità sia per quantità, sulla base dell'attività di allevamento e manutenzioni generali. In azienda sono presenti:

Codice CER	Tipologia
EER 020104	Rifiuti plastici (esclusi imballaggi)
EER 150101	Imballaggi in carta e cartone
EER 150106	Imballaggi in materiali misti
EER 160213	Apparecchiature fuori uso contenenti componenti pericolosi
EER 160107*	Filtri olio
EER 161001*	Rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose
EER 150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
EER 180202*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (imballaggi vaccini)
EER 200121*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
EER 200304	Fanghi delle fosse settiche
EER 070601	Soluzioni acquose di lavaggio
EER 150202	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose

In prevalenza vengono prodotti rifiuti da imballaggio e manutenzione. Una tipologia di rifiuto prodotto è costituita da imballaggi di vaccini (EER 180202) i quali vengono raccolti in apposito contenitore fornito dalla Ditta autorizzata che ne effettua il trasporto e lo smaltimento come rifiuto pericoloso. I rifiuti da imballaggio in plastica e cartone sono raccolti in uno scarrabile e affidati a ditta autorizzata al ritiro. I rifiuti da manutenzione derivano dalle periodiche attività programmate a fine ciclo e sono di tipo e quantità variabile: rifiuti da demolizione, pezzi rotti, ecc. Anche questo sono raccolti in modo differenziato, ove possibile, e affidati a ditte autorizzate. Non vengono prodotti oli esausti, né batterie di automezzi in quanto la manutenzione dei mezzi agricoli è effettuata presso soggetti esterni.

I rifiuti liquidi derivanti dalle eventuali operazioni di disinfezione (disinfezione mezzi e ricovero animali), o di

dilavamento delle superfici sono stoccati in vasche apposite e in seguito smaltiti tramite autospurgo. Il gestore deve verificare periodicamente il livello di riempimento e procedere alla pulizia dei pozzetti/vasche annualmente.

Le carcasse di animali morti vengono temporaneamente stoccate in apposita cella frigorifera collocata nei pressi dell'ingresso dell'allevamento e successivamente gestite da Ditta autorizzata che le invia ad incenerimento, secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Queste sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), ma vengono gestite ai sensi del regolamento CE 1069/09 (ex 1774/02).

C2.1.4 – Gestione degli effluenti

L'attività svolta nel Capannone n. 1 consiste nello svolgimento di 2,5 cicli all'anno di allevamento di pollastre, per una durata di circa 120 giorni ognuno, con una produzione di pollina pari a circa 782,6 m³/anno. L'allevamento produce esclusivamente effluenti palabili, in quanto, nonostante la stabulazione sia in aviario (voliere con nastri trasportatori sottostanti), il sistema di ventilazione longitudinale permette una riduzione del tenore di umidità della pollina, evitando la formazione del liquame. Generalmente non si utilizza lettiera ed il tenore di umidità della pollina rimossa si attesta sul 55 %.

La totalità dell'effluente prodotto viene direttamente ceduto a terzi (generalmente ad impianti biogas) con caricamento dell'effluente sul cassone, tramite nastro trasportatore coperto in uscita dal Capannone n.1. La rimozione della pollina avviene almeno due volte alla settimana. L'Azienda ha la facoltà di cedere anche ai fini agronomici, nel rispetto delle dichiarazioni rese tramite Comunicazione di utilizzazione agronomica.

Qualora l'Azienda volesse utilizzare parte della pollina prodotta per utilizzo agronomico, dovrà aggiornare le valutazioni relative alla matrice emissioni in atmosfera derivanti dalla fase di spandimento (Modifica dell'AIA) e successivamente la Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti.

L'Azienda è tenuta al rispetto di quanto disposto dalla normativa di settore per quanto riguarda la gestione degli effluenti zootecnici, pertanto è tenuta alla redazione della Comunicazione di utilizzazione agronomica in qualità di produttore di effluenti (azoto superiore a 6.000 kg).

Le acque di lavaggio eventualmente prodotte vengono gestite ai sensi di quanto previsto al Titolo III del regolamento Regionale n. 2/2024, qualora aventi le caratteristiche stabilite, oppure come rifiuto e avviate a smaltimento in caso di contaminazione o a seguito di problemi igienico sanitari.

Platea di stoccaggio

Nel sito è presente anche un platea di stoccaggio. La superficie utile della platea di stoccaggio è di 580,4 m² con volume utile di stoccaggio pari a circa 1.449 m³. E' dotata di cordoli di 2 m e di un sistema di raccolta del percolato; è divisa longitudinalmente in due settori.

Effluente prodotto (m ³ /anno)	Volume utile di stoccaggio platea (m ³)	Necessità di stoccaggio a 90 g (m ³)
782,6	1.449	193

L'uso della platea è solo in caso di emergenza con stoccaggio occasionale e temporaneo (limitato a pochi giorni). In questi casi l'effluente viene coperto.

Il lavaggio della platea con disinfettante è previsto solo in caso di emergenza per problemi igienico-sanitari, mentre negli altri casi verrà utilizzata solo acqua, qualora necessario. La pavimentazione è in pendenza verso un pozzetto della capacità di 5 mc per la raccolta delle eventuali acque di lavaggio/percolato. Anche in questo caso il refluo potrà essere avviato a spandimento solo nel caso in cui rispetti le caratteristiche previste dal R.R. 2/2024.

Attualmente l'Azienda cede la totalità degli effluenti per la produzione di biogas. Qualora l'impianto non fosse in grado di ricevere l'effluente, questo viene comunque portato al biodigestore e stoccato nella concimaia afferente all'impianto stesso. Le quote di effluente destinato ai fini agronomici vengono cedute a terzi nei mesi in cui è consentito lo spandimento della pollina, con modalità di stoccaggio, in capo al detentore, nel rispetto delle norme settoriali.

Qualora l'Azienda avesse necessità di modificare la gestione degli effluenti, attivando quindi la fase di spandimento in proprio, potrà essere valutata la necessità di dotare la platea di copertura fissa.

L'Azienda in questi anni ha provveduto alla redazione e trasmissione, tramite il Portale Gestione Effluenti, della Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti.

C2.1.5 – Emissioni sonore

L'allevamento è posto a meno di 500 m da ricettori sensibili (R1 e R2), e si occupa della fase di accrescimento delle pollastre, specie considerata non rumorosa. E' zonizzato in Classe III "Aree di tipo misto". Inoltre, secondo il Piano di zonizzazione acustica del Comune di Ravenna (Del. C.C. n.54 - P.G. 78142/15), la zona è interessata dalle fasce di pertinenza della viabilità E45 e via Dismano. In particolare:

- il recettore R1, zonizzato in classe IV, è un'abitazione che si trova dentro i 100m di distanza da via Selice, dentro la Fascia A di rispetto per la presenza della viabilità di via Dismano e dentro la Fascia B della superstrada E45.
- il recettore R2, zonizzato in Classe III, è un'abitazione che si trova a sud-ovest dell'allevamento.

Pertanto per il recettore R2 dovranno essere rispettati i valori limite assoluti di immissione pari a 60 dBA per il periodo di riferimento diurno (6:00 - 22:00) e 50 dBA per quello notturno (22:00 – 6:00), mentre per il recettore R1 dovranno essere rispettati i valori limite assoluti di immissione pari a 70 dBA per il periodo di riferimento diurno e 60 dBA per quello notturno per la fascia A 100 m, e i valori limite assoluti di immissione pari a 65 dBA per il periodo di riferimento diurno e 55 dBA per quello notturno per la fascia A 150 m.

L'Azienda ha effettuato valutazioni sul potenziale inquinamento acustico, presentando la relazione datata Ottobre 2021, prot.278/2021, acquisita il 04/10/2021, riscontrando il rispetto dei valori limite di zona della classificazione acustica comunale, e dei valori limite differenziali. Emergeva inoltre una potenziale incidenza sul clima acustico derivante dalla ventilazione del Capannone n. 2, non più realizzato.

Le **sorgenti** responsabili di influenzare i livelli ambientali sono riconducibili a:

- Ventilatori impianto aerazione;
- Riscaldatori impianto di riscaldamento;
- Operazioni di caricamento silos;
- Nastri carico pollina;
- Sistema di raffrescamento;
- Cella frigorifera;
- Generatore elettrico;
- Mezzi di trasporto interne ed esterni.

Le **misure di contenimento acustico** attuate sono riconducibili a:

- operazioni di manutenzione preventiva periodica delle sorgenti presenti nell'installazione;
- controlli strumentali atti alla verifica del mantenimento dei livelli di pressione sonora;
- barriera arborea perimetrale.

Dal momento che non risultano ad oggi pervenute segnalazioni e/o esposti nei confronti dell'Azienda, riconducibili alla matrice acustica, l'Azienda è esclusa dell'applicazione della BAT 9.

Risulta tuttavia necessario che venga prevista una perizia strumentale acustica in seguito all'attivazione del ciclo produttivo nel Capannone n. 1, come precedentemente previsto nell'AIA n. Det-Amb-2021-5965 del 26/11/2021, al fine di effettuare il collaudo acustico delle sorgenti. In seguito a tale collaudo strumentale può essere rivalutata la frequenza del monitoraggio, su richiesta della Ditta.

C2.1.6 – Protezione del suolo e delle acque sotterranee

L'area sulla quale sorge l'allevamento è una zona agricola e non sono ad oggi risultati necessari interventi di bonifica. Nel sito erano presenti coperture in eternit, bonificate tramite rimozione e sostituzione delle lastre. Resta presente la copertura in eternit del Capannone n. 1, per la quale sono previste verifiche periodiche sullo stato di conservazione.

L'attività di allevamento può determinare possibili contaminazioni del suolo e/o delle acque sotterranee in base alle dotazioni impiantistiche presenti nel sito e alle diverse modalità gestionali adottate dal gestore. Nell'ottica di una gestione attenta agli aspetti ambientali, vengono di seguito descritti gli accorgimenti tecnici e gestionali messi in atto per evitare e/o limitare lo sviluppo di effetti negativi sull'ambiente. In questo caso particolare:

- non sono presenti serbatoi interrati;
- è presente un serbatoio fuori terra per stoccaggio gasolio, dotato di un bacino di contenimento e posto sotto una tettoia, in conformità alle vigenti disposizioni di legge;
- il generatore di emergenza, dotato di serbatoio da 200 l, è posizionato nel locale proservizio su pavimentazione impermeabile;

- è presente un serbatoio fuori terra per stoccaggio GPL;
- I disinfettanti e detergenti vengono stoccati in taniche all'interno magazzino dell'allevamento dotato di pavimentazione impermeabile;
- I vaccini sono conservati nel frigorifero dedicato localizzato nel magazzino;
- I prodotti per la demuscazione e derattizzazione vengono tenuti nel locale magazzino dotato di pavimentazione impermeabile. Gli erogatori sono in materiale plastico resistenti agli urti ed agli agenti atmosferici e dotati di chiusura di sicurezza oltre ad un sistema di fissaggio delle esche rodenticide per evitarne l'asportazione e la fuoriuscita accidentale.
- Gli effluenti zootecnici vengono frequentemente allontanati tramite mezzi coperti, oppure in caso di necessità stoccati su platea impermeabile e coperti da telo impermeabile. La fase di carico della pollina, e di carico/scarico animali, avviene sulle piazzole cementate.
- Le aree scoperte impermeabili, in particolare quelle di carico/scarico animali, e quelle antistanti le ventole di aerazione, sono gestite con apposite procedure gestionali, definite nel Piano di gestione delle acque meteoriche, ai sensi della DGR 286/05.
- I rifiuti prodotti sono stoccati all'interno del proservizio agricolo.

Relazione di Riferimento - art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il gestore ha presentato la "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - parte Seconda, dalla quale risulta che nel sito vengono utilizzate sostanze pericolose, quali gasolio, GPL, detergenti/disinfettanti, ecc; alla luce delle condizioni di conservazione di tali sostanze (sopra descritte), il gestore dichiara l'esclusione dalla possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, significando che non sussiste il suddetto obbligo.

Si rileva tuttavia la necessità di mantenere aggiornate nel tempo le Schede di sicurezza dei prodotti, ed eventualmente aggiornare la verifica di sussistenza sulla base delle quantità utilizzate.

Si segnala che l'affidamento di eventuali attività comportanti l'impiego di sostanze pericolose a Ditte terze, non esonera il Gestore dalle valutazioni e responsabilità inerenti la tutela del suolo e delle acque sotterranee; pertanto l'Azienda è tenuta a prendere in considerazione tutte le sostanze pericolose pertinenti, utilizzate, prodotte, o scaricate, gestite per lo svolgimento dell'attività e delle operazioni ausiliarie, anche quelle eventualmente utilizzate da ditte terze, analizzandole con riferimento al sito, per stabilire se esistono circostanze che possano comportare il rilascio della sostanza in quantità tali da costituire un rischio di inquinamento, sia a seguito di una singola emissione, sia per accumulo dovuto a più emissioni.

Per «sostanze pericolose pertinenti» (articolo 3, paragrafo 18 e articolo 22, paragrafo 2, primo comma) si intendono le sostanze o miscele definite all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele (regolamento CLP) che, in virtù della propria pericolosità, mobilità, persistenza e biodegradabilità (nonché di altre caratteristiche) potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee e che vengono usate, prodotte e/o rilasciate dall'installazione.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa ARPAE territorialmente competente, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro le tempistiche assegnate, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla normativa vigente in merito.

Controlli programmati per acque sotterranee e suolo - art. 29 sexies, comma 6 bis- D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il Decreto legislativo n. 152 del 2006, così come modificato dal Decreto legislativo n. 46 del 2014, prevede all'art. 29 sexies, comma 6 bis, che *"fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli"*.

Su questo tema, la Regione Emilia Romagna, Direzione Generale cura del Territorio e dell'Ambiente, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, ha comunicato che, la corretta applicazione del citato art.29 sexies, comma 6 bis, è ancora oggetto di approfondimenti al tavolo tecnico nazionale Ministero Ambiente-Regioni, oltre che fra le Regioni contigue del Bacino Padano con cui solitamente la Regione Emilia Romagna si confronta e, contemporaneamente, è attivo un gruppo di lavoro Regione – ARPAE per la definizione dei criteri tecnici di valutazione delle proposte, basati anche sulle caratteristiche del sito dell'installazione; tale gruppo sta predisponendo

un documento che contiene elementi tesi a favorire l'utilizzo dei dati conoscitivi in possesso della pubblica amministrazione.

A seguito dell'emanazione di specifiche indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed, in particolare, dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, potrebbe essere necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio con la programmazione di specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo. Il gestore pertanto, **entro le scadenze che saranno previste dalla Regione Emilia Romagna**, dovrà trasmettere una proposta di monitoraggio sulla base dei criteri previsti.

A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale Arpa di Ravenna, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per il controllo delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).

C2.1.7 – Energia

Consumi energetici

Il consumo di energia varia a seconda dell'età dei capi e del loro periodo di inserimento nei ricoveri, per cui si possono verificare differenze di consumo tra i mesi estivi e quelli invernali.

E' presente un generatore di emergenza alimentato a gasolio.

L'**energia elettrica** è interamente prelevata dalla rete nazionale, con attestazione del consumo sulla base della fatturazione. Il consumo annuo di energia elettrica si attesta intorno ai 97.150 kWh/anno, ed è utilizzata per le seguenti attività aziendali:

- Ventilazione;
- Illuminazione;
- sistemi di alimentazione e abbeveraggio;
- Nastri trasportatori pollina;
- Cella frigorifera per capi deceduti.

L'**energia termica** è prodotta a partire da riscaldatori, ed è maggiormente utilizzata nella fase iniziale dell'accrescimento dei capi, dal momento che i pulcini hanno bisogno di un ambiente riscaldato. Per il riscaldamento vengono usati circa 14.000 l di GPL, con un consumo annuo di energia termica di circa 93.133 kWh/a.

Sono inoltre presenti:

- un serbatoio per lo stoccaggio di gasolio, posto su piazzola di contenimento impermeabile e sotto una tettoia, avente una capacità di circa 200 litri (utilizzato per la movimentazione macchine agricole e generatore di emergenza);
- un generatore di emergenza, posizionato nel locale proservizio, avente potenza 200 KVA e dotato di serbatoio da 200 l;
- una cisterna per lo stoccaggio di GPL, posto fuori terra con capacità di 5.000 litri (utilizzato per il riscaldamento).

Produzione di energia

Non sono presenti impianti per la produzione di energia.

C2.1.8 – Materie prime

Le materie prime principalmente impiegate nel ciclo di allevamento avicolo si riferiscono a mangimi, disinfettanti e combustibili. I quantitativi utilizzati potrebbero subire lievi oscillazioni nel tempo, in base al numero di capi allevati, ai cicli svolti e alla stagionalità.

Di seguito una stima del consumo delle principali materie prime in ingresso all'allevamento nello **stato attuale**.

Tabella Materie Prime principali

Tipo di materia prima	Quantità annua stimata	Modalità di stoccaggio
Pulcini	151.895 capi	Capannone n.1
Mangime	815 t	Silos D1+D2
Gasolio	100 l	cisterna fuori terra D8
GPL	17.000 l	serbatoio fuori terra D7

I consumi idrici ed elettrici sono trattati negli specifici capitoli, rispettivamente capitolo C2.1.2 e C2.1.7.

Per quanto riguarda l'**alimentazione dei capi**, il mangime non è prodotto in azienda, ma consegnato tramite mezzi di trasporto provenienti dal mangimificio. Viene somministrata una miscela di cereali di varia pezzatura e privi di residui polverulenti. La tipologia di mangime è in linea con le indicazioni delle BAT Conclusions, per il settore allevamenti, e consente una riduzione dell'emissione di ammoniaca e di azoto e fosforo escreti. In particolare si rileva che nei giorni che compongono il ciclo produttivo, la tipologia di mangime viene diversificata sulla base dell'età dei capi e delle sue necessità alimentari (BAT 3 e BAT 4 "alimentazione multifase" come definite 4.10.1 del documento BAT Conclusion).

In azienda sono utilizzati anche farmaci veterinari, disinfettanti, detergenti e sodio ipoclorito, contenuti all'interno del magazzino in taniche o fusti, oltre che ad insetticidi e sostanze per la derattizzazione applicati da ditte specializzate o dal personale aziendale secondo le disposizioni di utilizzo. I quantitativi utilizzati vengono rendicontati nel Report annuale.

C2.1.9 – Sicurezza e prevenzione degli incidenti

L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, elaborando le relative azioni correttive per contenere o eliminare gli impatti stessi. Tali misure di intervento sono state indicate ed elaborate nel Piano delle emergenze. La procedura prevede la registrazione degli eventi su apposita scheda e descrizione delle modalità di intervento.

Ai fini dell'adeguamento alle BAT, il gestore dichiara l'applicazione della punto BAT2.c: la formazione del personale ai fini della prevenzione.

Nell'installazione operano meno di 5 dipendenti.

L'Azienda ha inoltre predisposto un **Sistema di Gestione Ambientale**, corredato dai seguenti allegati che devono essere mantenuti sempre aggiornati nel tempo:

- Allegato: planimetria generale dell'installazione, che evidenzia in modo univoco il confine e le aree di pertinenza;
- Allegato: Piano di emergenza (BAT 2.c).
- Allegato: Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, redatto ai sensi della DGR 286/05, completo dell'identificazione di tutte le aree impermeabili;
- Allegato: relazione di pre-valutazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, redatta ai sensi dell'allegato 1 al D.M. 15/04/2019 n. 95, completo delle schede di sicurezza dei prodotti pericolosi;
- Allegato: documentazione attestante la formazione del personale.

Si ricorda che i succitati allegati sono parte integrante del SGA aziendale pertanto devono essere conservati unitamente ad esso, dotando ognuno del proprio frontespizio datato e firmato dal gestore dell'installazione.

C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTO DAL GESTORE

L'Azienda ha rinunciato alla ristrutturazione del Capannone n. 2 (attualmente non in uso e inagibile), confermando l'esclusivo svolgimento dell'attività di allevamento avicolo di pollastre nel solo Capannone n. 1, e portando la potenzialità massima dell'intera installazione IPPC a **60.758 capi (pollastre)**, corrispondenti a 48,61 t di peso vivo.

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza uno schema produttivo assodato che nel tempo ha subito il ridimensionamento della capacità produttiva inizialmente autorizzata, passando da una potenzialità massima di 160.392 capi a quella attualmente autorizzata pari a 60.758 capi.

In linea generale, la modifica determina un miglioramento globale derivante dalla gestione dell'allevamento in termini di emissioni e consumi. La valutazione di cui al capitolo precedente evidenzia l'applicazione di molteplici tecniche riconosciute come BAT, per le varie matrici ambientali, con particolare riguardo alle tecniche applicate per la riduzione delle emissioni in atmosfera di ammoniaca.

C3.1 – CONFRONTO CON LE BAT CONCLUSION - SETTORE ALLEVAMENTI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT (in italiano Migliori Tecniche Disponibili, di seguito BAT) per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017).

Il gestore ha confrontato in maniera puntuale l'allevamento in oggetto con quanto previsto dalle BAT Conclusions relative all'attività di allevamento intensivo, per le quali relativamente agli impatti esistenti, è confermata la conformità dell'installazione.

BAT 1 – Sistema di gestione ambientale		
BAT 1	Applicata	Attuazione e rispetto di un sistema di gestione ambientale che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusions. <i>Il gestore dichiara che nell'allevamento in oggetto operano meno di 5 dipendenti. L'azienda è dotata di Sistema di Gestione Ambientale.</i>

BAT 2 – Buona gestione dell'allevamento		
BAT 2a	Applicata in parte	Ubicare correttamente l'azienda agricola. <i>L'installazione è esistente, per cui quanto riguarda il rispetto delle distanze e le altre considerazioni sviluppabili in via progettuale non possono essere applicate. L'Azienda effettua il trasporto degli animali e materiali in modo da limitare i viaggi dei mezzi e adotta misure di prevenzione dell'inquinamento idrico.</i>
BAT 2b	Applicata	Istruire e formare il personale. <i>Il personale addetto all'allevamento è adeguatamente formato per quanto riguarda la normativa pertinente le attività dell'allevamento, la cessione degli effluenti, il trasporto e lo spandimento agronomico, qualora effettuato, degli effluenti, oltre che la pianificazione delle attività, la gestione delle emergenze e la manutenzione delle attrezzature.</i>
BAT 2c	Applicata	Elaborare un Piano di emergenza relativo le emissioni impreviste e gli incidenti. <i>L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive per contenere o eliminare gli impatti stessi. In particolare si fa riferimento a procedure gestionali preventive, come ad esempio la registrazione dei consumi, effettuazione dei trattamenti, registrazione delle manutenzioni, ecc. Le misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive sono state indicate ed elaborate dal gestore nel documento Piano di Gestione.</i>
BAT 2d	Applicata	Ispezione, riparazione e mantenimento delle strutture e attrezzature. <i>Quotidianamente l'addetto dell'allevamento effettua l'ispezione per verificare il corretto funzionamento dei sistemi di alimentazione degli</i>

		<i>animali compresi i silos e le attrezzature di trasporto del mangime e del sistema di ventilazione e relativi sensori al fine di verificarne l'effettivo funzionamento e lo stato di pulizia. Non sono presenti stoccaggi per i liquami, perché non vengono prodotti.</i>
BAT 2e	Applicata	Stoccaggio dei capi morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni. <i>Quotidianamente l'addetto dell'allevamento ispeziona ogni capannone al fine di accertare la presenza di animali morti che vengono immediatamente stoccati nella cella frigo.</i>

BAT 3 – Gestione alimentare – Azoto escreto		
Riduzione dell'azoto totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 3a	Applicata	Riduzione della proteina grezza per mezzo di una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili. <i>Nel mangime utilizzato il contenuto di proteina grezza consente una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.</i>
BAT 3b	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>L'alimentazione è effettuata rispettando le necessità del processo di crescita utilizzando mangimi che contengono differenti ingredienti per le diverse tipologie di animale allevate. L'alimentazione è di tipo multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche di crescita.</i>
BAT 3c	Applicata	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza. <i>Il mangime utilizzato contiene amminoacidi essenziali calibrati in funzione della crescita dell'animale</i>
BAT 3d	Applicata	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto. <i>Il mangime utilizzato contiene promotori della digestione ed enzimi per incidere positivamente sull'efficienza nutrizionale, per esempio migliorando la digeribilità dei mangimi, oppure sulla flora gastrointestinale.</i>
NOTA: Non sono previsti limiti BAT-AE _{pL} per la categoria pollastre.		

BAT 4 – Gestione alimentare – Fosforo escreto		
Riduzione del fosforo totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 4a	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>L'alimentazione è effettuata rispettando le necessità del processo di crescita utilizzando mangimi che contengono differenti ingredienti per le diverse tipologie di animale allevate. L'alimentazione è di tipo multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche di crescita.</i>
BAT 4b	Applicata	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi). <i>Il mangime utilizzato contiene fitasi.</i>
BAT 4c	Applicata	Uso difosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi. <i>Il mangime utilizzato contiene fosfati inorganici</i>
NOTA: Non sono previsti limiti BAT-AE _{pL} per la categoria pollastre.		

Relativamente alle emissioni di azoto e fosforo escreto e alla tipologia di capo allevato, il documento europeo BAT Conclusions, pubblicato il 21/02/2017, fissa il **limite di emissione di azoto e fosforo escreti (BAT-AE_{pL})**, limite non prescrittivo, indicando le categorie animali di riferimento. Nel caso di specie, non sono previsti limiti per la tipologia “pollastre”, per cui i dati ottenuti di seguito riportati, sono da considerarsi quali parametri di riferimento per la valutazione annuale delle performance gestionali/ambientali, che non hanno carattere prescrittivo.

Il calcolo è effettuato in conformità a quanto previsto dalla BAT 24, utilizzando il modello predisposto dall'Università di Padova, integrato nel Software Bat Tool Plus riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.

Valori di riferimento per la specie di animale allevata - Pollastre	
Parametro	Bilancio di massa
kg N _{escreto} /posto animale/anno	0,261
kgP ₂ O _{5escreto} /posto animale/anno	0,187

BAT 5 – Utilizzo efficiente dell'acqua		
BAT 5a	Applicata	Registrazione del consumo idrico. <i>I consumi idrici vengono registrati mensilmente.</i>
BAT 5b	Applicata	Individuazione e riparazione delle perdite. <i>Gli operatori verificano quotidianamente tramite controllo visivo il sistema di distribuzione del mangime e/o acqua. E' presente una procedura interna in caso di manutenzioni straordinarie.</i>
BAT 5c	Applicata	Pulizia dei ricoveri e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione. <i>La pulizia avviene a secco. La disinfezione dei locali di allevamento, invece, viene eseguita utilizzando pompe ad alta pressione e bassa portata nebulizzando la soluzione disinfettante sulle pareti, lasciando il liquido spruzzato a contatto sulle superfici per espletare la sua azione disinfettante, fino a che tali superfici non sono asciugate. La disinfezione non prevede la formazione di reflui.</i>
BAT 5d	Applicata	Scegliere e utilizzare attrezzature adeguate per la categoria di animale specifica garantendo la disponibilità di acqua (ad libitum). <i>Al fine di limitare il consumo di acqua per l'abbeveraggio degli animali vengono utilizzati abbeveratoi antispreco che forniscono la giusta quantità di acqua agli animali quando necessario.</i>
BAT 5e	Non Applicabile	Verifica ed eventuale adeguamento della calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile. <i>Non è necessaria la calibratura in quanto le uniche perdite possibili sono relative agli abbeveratoi. Settimanalmente viene effettuato il controllo visivo delle tubazioni per rilevare eventuali perdite mentre quotidianamente viene effettuato un controllo per verificare eventuali perdite dagli abbeveratoi che nel caso saranno sostituiti.</i>
BAT 5f	Non Applicabile	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia. <i>Non viene eseguito il lavaggio delle superfici con acqua, quindi non si ha nessun riutilizzo di acqua piovana non contaminata.</i>

BAT 6 – Riduzione della produzione di acque reflue		
BAT 6a	Applicata	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile. <i>Non sono presenti reflui da trattamento dell'acqua.</i>
BAT 6b	Applicata	Minimizzare l'uso di acqua. <i>Il volume di acque reflue è ridotto mediante tecniche, quali la pulizia a secco meccanica, oppure se necessari saranno utilizzati pulitori ad alta pressione e bassa portata.</i>
BAT 6c	Applicata	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare. <i>Non sono presenti reflui da trattamento dell'acqua.</i>

BAT 7 – Riduzione delle emissioni di acque reflue		
BAT 7a	Applicata	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.
BAT 7b	Applicata	Trattamento delle acque reflue <i>Nell'allevamento sono presenti servizi igienici a servizio degli operatori con scarico di acque reflue domestiche. Il refluo è trattato secondo la normativa vigente prima di scaricare in fosso interpodereale (punto S1).</i>

BAT 7c	Non Applicabile	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, irrigatore semovente, carrobotte, iniettore. <i>La tipologia di allevamento non produce liquami per cui la tecnica non è applicabile.</i> <i>Si intende applicata per le acque di lavaggio del capannone avviate a fertirrigazione, solo se prive di sostanze inquinanti.</i>
--------	-----------------	--

BAT 8 – Uso efficiente dell'energia		
BAT 8a	Non Applicabile	Sistemi di riscaldamento/raffrescamento e ventilazione ad alta efficienza. <i>L'allevamento è esistente, per cui sistemi ad alta efficienza come ad esempio il recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck) non sono applicabili.</i>
BAT 8b	Applicata	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria. <i>Questa tecnica è applicata in relazione al benessere animale tramite il sistema di riscaldamento alimentato a GPL che permette la distribuzione uniforme di calore all'interno del capannone. Inoltre, la ventilazione forzata longitudinale (a tunnel), è automatizzata in modo da minimizzazione il flusso d'aria mantenendo la zona di confort termico per gli animali, e la resistenza al flusso è mantenuta la più bassa possibile.</i>
BAT 8c	Applicata	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico <i>Le caratteristiche costruttive del capannone e i materiali utilizzati per la coibentazione del tetto influiscono positivamente sui consumi di energia dell'azienda, limitando gli scambi termici con l'esterno e garantendo un microclima interno controllato.</i>
BAT 8d	Applicata	Impiego di una illuminazione efficiente sotto il profilo energetico. <i>L'efficienza sotto il profilo energetico è ottenuta tramite l'utilizzo di lampade fluorescenti ad alta efficienza e tramite l'utilizzo di sensori automatici per il controllo dell'illuminazione nel ricovero.</i>
BAT 8e	Non Applicabile	
BAT 8f		<i>L'impianto è esistente e le tecniche non risultano applicabili.</i>
BAT 8g		
BAT 8h	Applicata in parte	Applicazione della ventilazione naturale. <i>Il capannone di allevamento è a ventilazione forzata con sistema automatico di apertura/chiusura delle finestre per la riduzione degli afflussi di aria fredda o calda.</i>

BAT 9 – Emissioni sonore - Piano di gestione del rumore		
BAT 9	Non Applicata.	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>la categoria di capi allevata non è rumorosa.</i> <i>Dagli esiti della valutazione acustica del Settembre 2020 si è riscontrato il rispetto, per i ricettori sensibili individuati, dei limiti di immissione acustica previsti dalla zonizzazione comunale. L'attività è svolta nel Capannone n. 1 e non sono comprovati casi di inquinamento acustico.</i> <i>Sono comunque previsti interventi di controllo e manutenzione sulle apparecchiature e verifiche strumentali ogni 3 anni, per verificare il buon mantenimento delle apparecchiature e il rispetto dei limiti.</i>

BAT 10 – Emissioni sonore		
Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni di rumore		
BAT 10a	Non Applicabile	Garantire distanze adeguate fra azienda agricola e ricettori sensibili. <i>L'installazione è esistente.</i>
BAT 10b	Applicata	Ubicazione delle attrezzature. <i>L'allevamento è esistente ed essendo i recettori sensibili più vicini posizionati alle estremità dell'impianto (SW, NE) una variazione della distanza fra la fonte l'emittente e il ricevente determinerebbe un aumento di impatto a uno dei due recettori. I silos sono situati in prossimità dell'ingresso all'impianto in modo da minimizzare il movimento dei veicoli.</i>
BAT 10c	Applicata	Misure operative. <i>L'alimentazione degli animali avviene con le principali aperture dell'edificio chiuse. Inoltre l'attività in sé, per la tipologia di animali allevati, non è rumorosa. Le attività potenzialmente rumorose si verificano durante il giorno nei giorni lavorativi.</i>
BAT 10d	Applicata	Apparecchiature a bassa rumorosità. <i>La ventilazione è forzata. Il limitato numero di ventilatori presenti e il loro posizionamento, fa sì che non ci siano problematiche relative al rumore.</i>
BAT 10e	Non applicabile	Apparecchiature per il controllo del rumore. <i>L'attività in sé, per la tipologia di animali allevati, non è rumorosa e non è necessario utilizzare apparecchiature per il controllo del rumore.</i>
BAT 10f	Applicata	Procedure antirumore. <i>Lungo il perimetro dell'allevamento sono presenti delle barriere verdi che mitigano l'impatto visivo ed emissivo, anche se l'attività in sé, per la tipologia di animali allevati, non è rumorosa. Viene effettuata una manutenzione periodica delle apparecchiature.</i>

BAT 11 – Emissioni di polveri		
BAT 11a.1.1	Applicata	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. Usare una lettiera più grossolana. <i>Viene eventualmente utilizzata paglia nella parte di allevamento non occupata dalle voliere.</i>
BAT 11a.1.2	Applicata	Applicazione della lettiera fresca mediante tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente). <i>La paglia è acquistata in ballette che vengono distribuite manualmente all'occorrenza</i>
BAT 11a.1.3	Applicata	Applicare l'alimentazione ad libitum.
BAT 11a.1.4	Applicata	Uso di mangime umido.
BAT 11a.1.5	Applicata parzialmente	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico. <i>Il mangime è stoccato in silos. Per il riempimento si usano delle maniche che entrano direttamente nel silos per evitare la formazione di polveri all'esterno.</i>
BAT 11a.1.6	Applicata	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con bassa velocità dell'aria nel ricovero. <i>Il numero di ventilatori presenti garantisce una corretta velocità dell'aria nel ricovero, sufficiente per consentire un benessere animale adeguato utilizzando il più possibile la ventilazione minima.</i>
BAT 11b	Non applicate	Adozione di particolari tecniche per la riduzione della concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici. <i>La tecnica non si ritiene essere necessaria dal momento che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri.</i>
BAT 11c		Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento. <i>La tecnica non si ritiene essere necessaria dal momento che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri. Per quanto riguarda la Tecnica 11c.7 – biofiltro, essendo la tecnica applicabile unicamente agli impianti che producono liquami, non può essere applicata alla tipologia di allevamento degli avicoli in gabbia.</i>

BAT 12 – Emissioni di odori – Piano di gestione degli odori		
BAT 12	Non applicata	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>Non si sono verificate segnalazioni di casi di disagio olfattivo.</i>

BAT 13 – Emissioni di odori		
Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni degli odori		
BAT 13a	Non Applicabile	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola e i ricettori sensibili. <i>Sia l'installazione sia i ricettori sono esistenti e le distanze non possono essere modificabili.</i>
BAT 13b	Applicata	Usare un sistema di stabulazione adeguato. <i>Cfr. applicabilità ai ricoveri zootecnici in BAT 30, BAT 31, BAT32, BAT 33 e BAT 34.</i> <i>La tipologia di stabulazione è in voliera (BAT31.b.4). Sono presenti dei nastri trasportatori sotto voliera che vengono azionati non meno di 2 volte a settimana per la rimozione degli effluenti. Il personale dell'azienda compie quotidianamente determinate operazioni di pulizia all'interno del capannone dove sono presenti le pollastre e, se necessario, periodicamente carica sui nastri trasportatori la lettiera accumulata a terra, in modo da mantenere all'interno un livello di pollina accettabile.</i> <i>La lettiera viene ispezionata quotidianamente per verificare l'eventuale presenza di zone umide e nel caso viene distribuita nuova lettiera. La lettiera si presenta quindi sempre asciutta e ottimamente areata e non si ha quindi la produzione di odori molesti.</i>
BAT 13c	Applicata	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante applicazione di tecniche adeguate. <i>La ventilazione è forzata. In corrispondenza dei ventilatori sono presenti delle reti che limitano la diffusione delle polveri. Essendo l'impianto esistente l'allineamento dell'asse del colmo in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento non è applicabile.</i>
BAT 13d	Non applicabile	Utilizzare un sistema di trattamento dell'aria. <i>Questa tecnica non viene applicata in quanto non necessaria e non sostenibile dal punto di vista economico. Non producendo liquami ed essendo il biofiltro applicabile unicamente agli impianti a liquame, non è applicabile.</i>
BAT 13e.1	Applicata	Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio <i>Cfr. applicabilità di BAT 16.b per il liquame.</i> <i>Cfr. applicabilità di BAT 14.b per l'effluente solido.</i> <i>Sono presenti edifici dedicati allo stoccaggio dell'effluente solido che normalmente non vengono utilizzati in quanto le deiezioni vengono conferite all'impianto di biogas. Nei casi eccezionali in cui l'effluente debba essere stoccato nella concimaia, questo viene coperto da teli impermeabili. Lo stoccaggio è temporaneo, limitato a pochi giorni.</i>
BAT 13e.2	Applicata	Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali); <i>E' presente una concimaia, attualmente prima di copertura fissa. La pollina estratta tramite nastri trasportatori è caricata sul cassone di un autocarro e trasferita direttamente all'impianto per la produzione di biogas, in quanto è necessario che arrivi all'impianto in condizioni di massima freschezza per garantire la maggior resa.</i>
BAT 13e.3	Non applicabile	Minimizzare il rimescolamento del liquame. <i>Il tipo di stabulazione non permette la formazione di liquami.</i>
BAT 13f	Applicata in parte	Minimizzare le emissioni di odori mediante la trasformazione degli effluenti (digestato/compost/ecc) prima dello spandimento, tramite tecniche adeguate. <i>L'Azienda cede tutti gli effluenti a terzi per la produzione di biogas.</i>
BAT 13g	Non applicabile	Utilizzare una adeguata tecnica per lo spandimento agronomico degli effluenti.

		<i>L'Azienda cede a terzi tutti gli effluenti. Non si effettua lo spandimento agronomico degli stessi. Qualora gli effluenti venissero avviati a spandimento saranno adottate le migliori tecniche in conformità alla normativa vigente.</i>
--	--	--

BAT 14 – Emissioni nell'aria da stoccaggio di effluente solido		
BAT 14a	Applicabile	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido. <i>Sono presenti edifici dedicati allo stoccaggio dell'effluente solido, ma la pollina quando viene estratta, è caricata sul cassone di un autocarro e trasferita direttamente all'impianto per la produzione di biogas della Casagrande Energy, in quanto è necessario che arrivi all'impianto in condizioni di massima freschezza per garantire la maggior resa. In caso di necessità di utilizzo della concimaia si provvederà a realizzare cumuli in concimaia in modo che il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido sia il più possibile ridotto.</i>
BAT 14b	Applicabile	Copertura i cumuli di effluente solido. <i>Copertura del cumulo con telo impermeabile.</i>
BAT 14c	Applicabile	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>In caso di necessità la pollina viene stoccata in platea e coperta con telo impermeabile.</i>

BAT 15 – Emissioni nel suolo e nelle acque da stoccaggio di effluente solido		
BAT 15a	Applicabile	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>In caso di necessità la pollina viene stoccata in platea e coperta con telo impermeabile.</i>
BAT 15b	Non Applicabile	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido. <i>Non sono presenti silos di stoccaggio pollina.</i>
BAT 15c	Applicabile	Stoccare l'effluente solido su pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo. <i>Si intende applicata nel caso di stoccaggio della pollina in platea impermeabile dotata di cordolo per raccolta sgrondo e coperta da telo impermeabile.</i>
BAT 15d	Applicabile	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento non è possibile. <i>Si intende applicata nel caso di stoccaggio della pollina in platea coperta da telo impermeabile</i>
BAT 15e	Non applicabile	Stoccare l'effluente solido in cumuli e piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso. <i>Non è applicabile in quanto generalmente la pollina è ceduta a impianti di produzione biogas. Non vengono eseguiti spandimenti agronomici.</i>

BAT 16 - Emissioni da stoccaggio di liquame		
BAT 16	Non Applicabili	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono prodotti liquami e non sono presenti vasche di stoccaggio.</i>
BAT 17		
BAT 18		

BAT 19 – Trattamento in loco degli effluenti		
BAT 19	Non Applicabile	<i>L'Azienda attualmente non effettua alcun tipo di trattamento degli effluenti, ma effettua la cessione a terzi con avvio della pollina ad impianti di produzione di biogas.</i>

BAT 20 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento		
Tecniche per la riduzione di azoto , fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque		
BAT 20 (a-b-c-d-e-g-h)	Non Applicabile	Tecniche per prevenire o ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico.

		<i>Gli effluenti prodotti dall'impianto vengono ceduti a terzi.</i>
--	--	---

BAT 21 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento liquame		
BAT 21	Non Applicabile	Ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame. <i>Gli effluenti prodotti dall'impianto vengono ceduti a terzi.</i>

BAT 22 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento		
BAT 22	Non Applicabile	Incorporazione dell'effluente nel suolo nel più breve tempo possibile. <i>Gli effluenti prodotti dall'impianto vengono ceduti a terzi.</i>

BAT 23 – Emissioni provenienti dall'intero processo		
BAT 23	Applicata	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento suini, la BAT consiste nella stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca utilizzando la BAT applicata all'Azienda Agricola. <i>L'Azienda, per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano utilizza il Software BAT-Tool Plus. La stima annuale si effettua sulla consistenza media dell'installazione come da indicazioni regionali.</i>

BAT relative al Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT 24 – Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti		
BAT 24a	Applicata Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. Il calcolo deve essere effettuato una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. <i>Il monitoraggio di azoto e fosforo totali escreti negli effluenti è effettuato tramite il bilancio di massa, secondo le indicazioni fornite dalla Regione Emilia Romagna (Bat-tool Plus).</i>
BAT 24b	Non Applicata	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo. <i>Questa tecnica, dati gli eccessivi costi di misurazione, non è applicabile per l'azienda in esame.</i>

BAT 25 – Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca da ciascun ricovero		
BAT 25a	Applicata	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. <i>Il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca tiene conto dei dati ottenuti dal bilancio di massa sull'escrezione dell'azoto totale (o ammoniacale) ed è effettuato tramite il bilancio di massa, secondo le indicazioni fornite dalla Regione Emilia Romagna (Bat-tool Plus)</i>
BAT 25b	Non applicata	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO. <i>Non applicabile a causa dei costi elevati delle misurazioni.</i>
BAT 25c	Applicata	Stima mediante i fattori di emissione. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. <i>La stima viene effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali.</i>

BAT 26 – Monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria		
---	--	--

BAT 26	Non Applicata	Tecniche per il monitoraggio delle emissioni di odori. Applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili o comprovati. <i>La tecnica non viene applicata in quanto l'impianto in esame, non presenta problematiche odorigene probabili/comprovate presso i ricettori sensibili.</i>
--------	---------------	---

BAT 27 – Monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico		
BAT 27a	Non applicata	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione, con metodi riconosciuti. <i>Questa tecnica, dati gli eccessivi costi di misurazione, non è applicabile per l'azienda in esame.</i>
BAT 27b	Applicata	Stima mediante i fattori di emissione come definito al punto 4.9.2 del documento BAT Conclusion. <i>Il monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico sarà effettuato annualmente attraverso la stima mediante fattori di emissione concordati a livello provinciale e/o regionale o mediante relazioni di calcolo verificate dal punto di vista scientifico.</i>

BAT 28 – Monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria		
BAT 28 (a-b)	Non Applicabile	<i>La tecnica non è applicabile in quanto l'impianto non è dotato di nessun sistema di trattamento dell'aria.</i>

BAT 29 – Monitoraggio dei parametri di processo		
BAT 29 (a-b-c-d-e-f)	Applicata	Registrazione mediante adeguati contatori e/o fatture di: consumo idrico, consumo energia elettrica, carburante, n.capi in entrata e in uscita, n. capi morti, materie prime, mangime e produzione di effluenti. <i>I consumi vengono registrati in apposito registro e comunicati annualmente nel Report aziendale, trasmesso tramite Portale regionale AIA.</i> <i>L'Azienda esegue i controlli e relative registrazioni in conformità al Piano di Monitoraggio e Controllo definito nella sezione D del presente allegato, parte integrante dell'AIA.</i>

BAT 31 – Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre		
BAT 31.a	Non Applicata	In caso di sistemi di gabbie. Punto a. "Rimozione degli effluenti di allevamento mediante nastri trasportatori (anche in caso di sistemi di gabbie modificate) con una rimozione per settimana con essiccazione ad aria".
BAT 31.b.4	Applicata	In caso di sistemi alternativi alle gabbie. Punto 4. "Nastri trasportatori cper gli effluenti di allevamento (voliere)". <i>La stabulazione nel Capannone n.1 è in aviario, dotato di nastri per la rimozione della pollina prodotta posti sotto ogni piano. I nastri vengono attivati 2 volte a settimana e convogliano la pollina dei rispettivi piani su un unico nastro trasportatore posto in testata al capannone che carica l'effluente direttamente sull'automezzo per il suo avvio all'impianto di Biogas.</i> <i>Non è previsto il limite BAT-AEL per la categoria "pollastre".</i> <i>Il livello di emissione di ammoniaca da ricovero, effettuata tramite il software BAT-Tool, è considerato parametro di riferimento per la valutazione delle performance ambientali. Il valore stimato dal gestore, sulla base della potenzialità massima è:</i> <i>Stima tramite BAT-Tool: 0,02 kg NH₃/posto animale/anno.</i>

Valori limite di emissione di NH₃ da un singolo ricovero			
Codice Capannone	Categoria	Emissione NH ₃ - (kg NH ₃ /posto animale/anno)	Intervallo limite BAT-AEL

			(kg NH ₃ /posto animale/anno)
Capannone 1	pollastre	0,02	Non presente

C3.1.1 – Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC

Rispetto alla situazione complessivamente rendicontata dalla Ditta nelle tabelle riassuntive riportate al capitolo precedente (capitolo C3.1) si esprimono le seguenti osservazioni.

1. In merito alla BAT3 e BAT4 si evidenzia che la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente. Variazioni nel contenuto % di proteine grezze nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi. Sono ammessi margini di tolleranza analoghi a quelli previsti dalla normativa sulla mangimistica (Rif. Linee guida per l'applicazione e valutazione delle BAT Conclusions - Determina Arpa n.337 del 24/04/2020);
2. Per il tipo di attività svolta nell'installazione risultano non applicabili, perché non pertinenti, le BAT 16-17-18-21, in quanto non vengono prodotti liquami né sono presenti stoccaggi per il contenimento liquami;
3. l'applicabilità della BAT 19 è vincolata alla realizzazione in loco di un sistema di trattamento degli effluenti, attualmente non previsto dal gestore, e quindi non applicata. Tuttavia, viene valutata positivamente la cessione dell'intera quota di effluente prodotto per la produzione di biogas, tecnica che rientra tra quelle indicate alla BAT 19, in quanto si ha comunque un miglioramento delle prestazioni derivanti dalla fase di spandimento nonostante venga svolta da terzi; in merito alla BAT 19.b si tiene conto del trattamento dell'effluente e del miglioramento dello stato delle emissioni provenienti dall'allevamento;
4. L'applicazione della BAT 20 e BAT 22 è limitata al solo caso in cui l'azienda necessiti di effettuare lo spandimento in proprio dell'effluente prodotto. Tale gestione prevede la preventiva Comunicazione dell'AIA per modifica dei livelli emissivi derivanti dall'intera installazione;
5. in merito alla BAT 31 per la specie "pollastre" non è previsto il limite di emissione prescrittivo BAT-AEL per cui il valore calcolato dal gestore, stimato con l'utilizzo del programma regionale, è inteso come parametro di riferimento per la valutazione delle performance ambientali. Tale parametro non è prescrittivo;

C3.1.2 – Valutazioni in merito alle emissioni diffuse

L'istruttoria svolta ha permesso di stimare le emissioni provenienti dalla categoria allevata nel singolo ricovero per confrontarle con i range emissivi stabiliti nel Documento BAT Conclusions emanato per il settore allevamenti.

Si segnala che non sono stati stabiliti limiti BAT-AEL per la categoria "pollastre", tuttavia si ritiene opportuno sottolineare come le stime fornite dall'azienda, basate anche sul bilancio di massa derivante dalla dieta alimentare applicata, abbiano dimostrato il rispetto dei range previsti sia per la categoria "polli da carne" sia per le "galline ovaiole". Pertanto si attesta la compatibilità del progetto a quanto previsto per le emissioni diffuse di ammoniaca.

Valori limite di emissione di NH₃ da un singolo ricovero			
Codice Capannone	Categoria	Emissione NH ₃ - Valore stimato (kg NH ₃ /posto animale/anno)	Intervallo limite BAT-AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno)
C 1	Pollastre	0,02	Pollastre: non presente Polli da carne: 0,01 – 0,08 kgNH ₃ /posto animale/anno Galline ovaiole: 0,02 – 0,13 kgNH ₃ /posto animale/anno

Non si evidenziano criticità rispetto a quanto indicato nel Documento BAT Conclusions - Settore Allevamenti.

C3.1.3 – Valutazioni aggiuntive in merito alle emissioni diffuse di ammoniaca

In questo paragrafo si riportano i valori emissivi di ammoniaca e metano che derivano dall'attività di allevamento di pollastre. La stima è stata effettuata utilizzando il programma BAT-Tool Plus, sulla base della potenzialità massima autorizzata.

Potenzialità massima	60.758 capi (pollastre)		
Fasi di allevamento	Dato emissivo aziendale (kg NH ₃ /posto animale/anno)	Dato emissivo aziendale (kg NH ₃ /anno)	METANO (kg/anno)

Stabulazione	0,02	1.130	0,306
Trattamenti	-	0	
Stoccaggio	-	0*	
Distribuzione effluenti	-	0*	
Totale emissioni diffuse	0,02	1.130	
% abbattimento ammoniaca rispetto a sistema di riferimento		91,6%	

* Il BAT TOOL non conteggia l'emissione da distribuzione/stoccaggio quando l'effluente è ceduto a terzi, ma si riferisce unicamente alle fasi effettivamente gestite dall'allevamento (in questo caso la stabulazione).

Qualora l'Azienda intendesse gestire le deiezioni in proprio, effettuando lo spandimento agronomico degli effluenti, dovrà preventivamente effettuare una analisi delle ricadute sull'ambiente, fornendo adeguata documentazione in merito e attivando idoneo procedimento volto alla modifica dell'autorizzazione.

Nella gestione occasionale/straordinaria degli effluenti, è richiesto all'Azienda il rispetto di tutte le disposizioni impartite dalla normativa settoriale vigente in materia di spandimento agronomico, nonché il rispetto delle tempistiche di interrimento delle stesse, previste dal documento BAT Conclusion, e comunque entro i tempi previsti dai Regolamenti di Igiene comunale.

Non viene considerato il beneficio riconducibile al trattamento degli effluenti in quanto eseguito da ditta terza, esterna al sito.

C3.2 – VALUTAZIONI ISTRUTTORIE DELL'A.C.

L'istruttoria non ha evidenziato criticità, né particolari effetti cross-media che richiedono l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore, fermo restando l'attuazione del Piano di adeguamento.

Dalla documentazione presentata risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) è accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio di insediamento, nel rispetto di quanto specificatamente prescritto nella successiva sezione D.

Si evidenzia in particolare che l'azienda negli anni ha proposto e realizzato opere di compensazione atte al bilanciamento delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività, quali la realizzazione di barriere arboree e l'invio dell'effluente ad impianto biogas, con abbattimento delle emissioni di ammoniaca dalle fasi di stoccaggio e spandimento, seppure non attuate in proprio dall'azienda, nonché con l'adozione di dieta alimentare per la limitazione delle emissioni dalle fasi di stabulazione.

Per quanto riguarda le compensazioni delle emissioni di gas serra, provenienti dall'attività di allevamento quali CO₂, l'Azienda ha nel tempo provveduto all'efficientamento sotto il profilo energetico tramite l'utilizzo di lampade fluorescenti ad alta efficienza e tramite l'utilizzo di sensori automatici per il controllo dell'illuminazione nel ricovero.

L'ultima modifica proposta prevede altresì un miglioramento dello stato emissivo proveniente dall'intera installazione, con particolare riferimento alle emissioni dai ricoveri, in virtù della riduzione del n. di capi allevati, con conseguente riduzione anche nella produzione di effluenti ed emissioni connesse.

Eventuali criticità connesse alle emissioni odorigene, polveri e/o emissioni rumorose potranno comportare la richiesta di estensione della barriera arborea, o altre misure di compensazione degli effetti rilevati.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

NOTE:

Il gestore è tenuto al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni riportate nei successivi paragrafi. Il mancato rispetto delle prescrizioni prevede l'applicazione di quanto previsto dall'art. 29-decies e/o dall'art. 29-quattordices.

I termini di adempimento indicati nella presente Sezione, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica dell'AIA al gestore.

La modifica di una prescrizione, ai sensi della V^a Circolare Regionale del 01/08/2008 - PG/2008/187404 si configura come una modifica non sostanziale che prevede l'aggiornamento dell'atto, da comunicare preventivamente ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

L'eventuale richiesta di proroga temporale dei termini disposti per l'esecuzione della prescrizione, si configura come una modifica non sostanziale che prevede l'aggiornamento dell'atto, da comunicare preventivamente ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. L'istanza, debitamente motivata e argomentata, deve pervenire entro un tempo utile allo svolgimento dell'istruttoria, e comunque non oltre la scadenza disposta.

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE

La valutazione integrata delle prestazioni ambientali dell'installazione, relazionata nella Sezione C, mostra un sostanziale allineamento dell'installazione e della sua gestione alle BATc di settore (Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 del 15/02/2017).

Tuttavia, sulla base delle conclusioni emerse in ambito istruttorio relativamente alla modifica non sostanziale proposta, **si ritiene necessario aggiornare il Piano di Adeguamento con le seguenti prescrizioni:**

- a) **il gestore è tenuto a comunicare la data di messa in esercizio del Capannone n. 1, in seguito alla modifica del sistema di stabulazione da gabbie a voliere**, comunicando la data di accasamento delle pollastre preventivamente al loro ingresso (almeno 5 giorni prima dell'accasamento), ai sensi di quanto previsto all'art. 29 decies, comma 1, del D.Lgs 152/06 e s.m.i.. La comunicazione va trasmessa tramite PEC ad ARPAE SAC di Ravenna;
- b) **entro la data di messa in esercizio del Capannone n.1**, il gestore dovrà provvedere al **ripristino della barriera perimetrale** laddove presenta fallanze, in tempo utile alla formazione di una barriera in buono stato vegetativo. Di tale intervento il gestore dovrà dare comunicazione di effettiva esecuzione tramite PEC ad ARPAE SAC di Ravenna (anche unitamente alla comunicazione di cui al precedente punto a) prima dell'avvio del ciclo produttivo;
- c) **entro la data di messa in esercizio del Capannone n.1** presentare un **aggiornamento dello Studio Odorigeno**, considerando le modifiche apportate e l'attuale conformazione aziendale. La Relazione tecnica dovrà essere redatta ai sensi di quanto previsto dal Decreto Direttoriale MASE n.309/2023, dando evidenza del rispetto dei valori di accettabilità del disturbo olfattivo (da esprimere in UO/m³) e accompagnando i risultati con eventuali proposte di mitigazione degli effetti e tempistiche di realizzazione, qualora se ne riscontrasse il superamento;
- d) **entro 4 mesi dalla data di messa in esercizio del Capannone n. 1**, dovrà essere trasmessa tramite PEC ad ARPAE SAC ed ST, una **perizia acustica di collaudo**, mirata alla verifica **strumentale** delle stime previsionali, da effettuare nelle condizioni a maggior impatto, possibilmente in concomitanza con le fasi di carico/scarico e/o attività ritenute maggiormente significative, evidenziando la presenza delle opere di mitigazione. La relazione, **tesa anche alla caratterizzazione delle sorgenti**, dovrà essere redatta secondo le norme tecniche di settore (UNI 11143-5) fornendo i rilievi fonometrici sulla rumorosità prodotta dalle apparecchiature e dall'attività, e dovrà attestare il rispetto dei limiti comunali. La documentazione di impatto acustico dovrà essere completa dell'Allegato 6 con la caratterizzazione delle sorgenti sonore come da norma tecnica e dell'Allegato 3C - Planimetria delle sorgenti di rumore con l'esatta collocazione di tutte le sorgenti sonore, prodotti in scala adeguata. In occasione dei rilievi strumentali, **il gestore è tenuto a dare comunicazione della data prevista per i rilievi almeno 15 giorni prima** ad ARPAE – ST di Ravenna, tramite PEC.

Considerato che eventuali riduzioni della frequenza di monitoraggio potranno essere eventualmente considerate sulla base di indagini fonometriche aggiornate, su istanza della Ditta, il gestore ha la facoltà di trasmettere la succitata perizia acustica, completa di tutti i documenti, unitamente alla comunicazione di

ALLEGATO - Adeguamento dell'installazione e condizioni di esercizio AIA Società Agricola Casagrande 2 S.S.

modifica del piano di monitoraggio e controllo e al versamento delle dovute spese istruttorie, tramite Portale IPPC AIA, per sottoporre la propria proposta di modifica alle valutazioni del competente Servizio Territoriale ARPAE.

- e) **entro la data di messa in esercizio del Capannone n.1**, presentare un aggiornamento del **Sistema di Gestione Ambientale**, corredato dai seguenti allegati aggiornati. Tutti gli elaborati dovranno essere datati e firmati:
- Allegato: Planimetria generale dell'installazione, che evidenzi in modo univoco il confine e le aree di pertinenza, fabbricati presenti utilizzati e non, presenza di rete perimetrale e alberature, accessi, ecc;
 - Allegato: Piano di emergenza (BAT 2.c);
 - Allegato: Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte;
 - Allegato: relazione di pre-valutazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, redatta ai sensi dell'allegato 1 al D.M. 15/04/2019 n. 95, completo delle schede di sicurezza dei prodotti pericolosi;
 - Allegato: documentazione attestante la formazione del personale.

In relazione a quanto precedentemente disposto nel Piano di Adeguamento dell'installazione con Determinazione n. Det-Amb-2021-5965 del 26/11/2021, si dà atto che l'Azienda risulta non aver dato ancora seguito alla modifica autorizzata (variazione della tipologia di stabulazione nel Capannone n.1). Pertanto le prescrizioni riportate al Capitolo D1, punti da a) a f) sono state sospese, in virtù della comunicazione di sospensione dell'Azienda. Con la presente modifica, che di fatto prevede la scorporazione dello svolgimento dell'attività nel Capannone n. 2, decadono gli adempimenti previsti i quali vengono interamente sostituiti da quelli sopra riportati.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

NOTA: Il gestore è tenuto al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni riportate nei successivi paragrafi. Il mancato rispetto delle prescrizioni prevede l'applicazione di quanto previsto dall'art. 29-decies e/o dall'art. 29-quattordices.

D2.1 - FINALITÀ

1. Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'allevamento di **pollastre** come identificato alla sezione informativa A2 del presente Allegato sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
3. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto nel presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa).
4. Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C3.1 secondo le modalità e le tempistiche in esso enunciate, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D – Capitolo D1.
5. **Qualora il Gestore modifichi la gestione effluenti** (es. variazione da cessione totale a utilizzo agronomico o viceversa, ecc) **dovrà provvedere alla presentazione della Comunicazione di modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.**, descrivendo le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti ed i conseguenti livelli emissivi.

D2.2 - COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

1. Il Gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad ARPAE – SAC di Ravenna e al Comune di riferimento, **annualmente entro il 30/04 il Reporting annuale** relativo all'anno solare precedente (seguendo le indicazioni fornite dalla Regione Emilia Romagna), ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i., art. 29-sexies, comma 6), **allegando anche una relazione tecnica che contenga le informazioni richieste dalle linee guida regionali. almeno:**
 - i dati relativi al piano di monitoraggio, in particolar modo quelli relativi alle emissioni, riportando anche i valori pari a zero, e una valutazione puntuale degli stessi evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause, nonché un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'installazione nel tempo, valutando tra l'altro il

**ALLEGATO - Adeguamento dell'installazione e condizioni di esercizio
AIA Società Agricola Casagrande 2 S.S.**

posizionamento rispetto alla BAT (in modo sintetico) e la conformità alle condizioni dell'autorizzazione e dei limiti prescritti nel presente atto autorizzatorio.

- l'andamento degli **indicatori di prestazione** andrà valutato e commentato, anche in relazione all'anno precedente, giustificando gli scostamenti significativi;
- le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati;
- un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente, approvate dall'Autorità competente e/o previste dal Piano di Adeguamento (punto D1 del presente atto), se specificatamente richiesto;
- il monitoraggio delle **emissioni di azoto e fosforo escreti**, con verifica del **rispetto del BAT-AEpL** o del parametro di riferimento (non prescrittivo) riportato nel presente atto, fornendo copia dei cartellini di mangime (se variato rispetto all'anno precedente), e copia della schermata di calcolo completa dei dati di input (eseguito tramite Bat Tool Plus o altro strumento riconosciuto dalla Regione);
- il monitoraggio delle **emissioni di ammoniaca** da ogni singolo ricovero, con verifica del **rispetto del BAT-AEL** o del parametro di riferimento (non prescrittivo) riportato nel presente atto, allegando il Rapporto di calcolo (eseguito tramite Bat Tool Plus o altro strumento riconosciuto dalla Regione) completo dei dati di input;
- qualora fossero previste delle analisi, i relativi **rapporti di prova** devono essere allegati al report annuale, e accompagnati da una valutazione degli stessi;
- qualora siano state effettuate le **verifiche strumentali relative alle emissioni** (es. rumore, odorigene, scarichi, piezometri, ecc), vanno fornite indicazioni puntuali in merito ai risultati dei monitoraggi periodici, allegando, laddove richiesto, la documentazione di perizia tecnica firmata da tecnico competente, ed eventualmente indicate le date entro cui effettuare il successivo monitoraggio/verifica.
- i dati relativi alle materie prime (quantitativi e tipologie) in ingresso dovranno essere riportati specificando se si tratti di prodotti, sottoprodotti o End of Waste. Vanno esplicitate le sostanze pericolose impiegate;
- la registrazione annuale delle materie prime deve comprendere anche i quantitativi e tipologia di lettimi, farmaci, disinfettanti, detersivi, carburanti, ecc. impiegati, nonché i dati connessi ai mangimi utilizzati in applicazione della tecnica alimentare BAT; devono essere riportati i quantitativi di rifiuti pericolosi prodotti nello stabilimento, nonché eventuali sottoprodotti in entrata o uscita;

Lo strumento obbligatorio per l'invio del Reporting annuale degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA, come stabilito dalla Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna. Il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009, e ripreso nel format predisposto nel portale IPPC-AIA, da compilare in tutte le parti pertinenti all'installazione.

Si ricorda che, **in caso di violazione della presente prescrizione, si applicano le sanzioni previste all'art. 29-quattordices, comma 8, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte Seconda.**

2. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare immediatamente ARPAE di Ravenna e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità;
3. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente (entro 8 ore)** Arpae di Ravenna; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae.
4. Il gestore dovrà presentare ad Arpae, per l'approvazione, la **proposta di monitoraggio delle acque sotterranee del suolo**, nei casi disciplinati e secondo le indicazioni che verranno fornite dal Servizio VIPSA della Regione Emilia-Romagna (Rif. Capitolo C2.1.6);
5. In caso di modifiche sostanziali, in applicazione dell'art. 4 del DM 95/2019 e richiamata la nota AIA n. 2/2019 del Servizio VIPSA della Regione Emilia-Romagna, il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" o alla relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

**ALLEGATO - Adeguamento dell'installazione e condizioni di esercizio
AIA Società Agricola Casagrande 2 S.S.**

6. Deve essere conservata per almeno 10 anni, presso l'allevamento o presso gli uffici amministrativi, e comunque resa tempestivamente disponibile agli organi di controllo qualora richiesta, la seguente documentazione:

- registro dei consumi idrici;
- registro dei consumi elettrici;
- registro delle manutenzioni;
- registro delle emergenze;
- registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
- registro della cessione di pollina/liquame a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).

I restanti documenti passibili di verifica in sede di ispezione programmata (formulari, DDT, fatture, documenti trasporto effluenti, ecc) dovranno essere conservati presso l'allevamento o presso gli uffici amministrativi, e comunque resi tempestivamente disponibili agli organi di controllo qualora richiesti, secondo quanto stabilito dalla normativa di settore.

D2.3 – CONDUZIONE DELL'ATTIVITA' DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME

1. Nella conduzione dell'attività di allevamento di pollastre nell'**attuale conformazione** (attività svolta solo nel Capannone n. 1), il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Tipologia produttiva e parametri autorizzati		
Categoria animale	Pollastre	In voliera con nastri trasportatori sottostanti (sistema aviario).
Potenzialità massima (n. capi/ciclo)	60.758	In ingresso è ammessa una tolleranza del 2% che tiene conto della mortalità dei capi, per i primi 15 giorni dall'inizio del ciclo.
Superficie utile d'allevamento (SUA-m ²).	2.893	
Potenzialità massima (t/ciclo)	48,61 t/ciclo	
Durata del ciclo produttivo (giorni)	117-120 giorni	
n. cicli produttivi (n.cicli/anno)	2,5 n.cicli/anno	
Capacità contenitori di stoccaggio letami (m ³)	1.450 m ³ Platea c.a.	Necessità a 90 giorni: 216 m ³ Platea utilizzata solo in caso di necessità per stoccaggio temporaneo
Volume di pollina prodotta (m ³ /anno)	782,6 m ³ /anno	
Azoto netto al campo (kg N/anno)	14.000 kg N/anno (alimentazione std)	Da bilancio di massa, con applicazione dieta alimentare: 11.434 kg N/anno
Volume di pollina ceduta a terzi (m ³ /anno)	782,6 m ³ /anno	Cessione a terzi per produzione biogas (gestione principale)
Azoto totale escreto dal bilancio aziendale (kg/capo/anno)	0,262 kg/capo/anno (Dato aziendale)	Parametro di riferimento BAT-AEPL non presente
Fosforo totale escreto dal bilancio aziendale	0,188 kg P ₂ O ₅ /capo/anno (Dato Aziendale)	Parametro di riferimento BAT-AEPL non presente

2. E' ammessa una tolleranza del 2% nei capi in ingresso, rispetto al numero massimo autorizzato, per compensare la mortalità iniziale qualora i pulcini presenti nell'allevamento non siano destinati ad occupare un posto pollame, ma solo a sostituire le perdite di animali che avvengono nei primi giorni di vita per permettere di saturare la capacità autorizzata di allevamento. Essi possono non essere conteggiati ai fini del confronto con il numero di capi autorizzato, se vengono rispettate le seguenti condizioni :

- siano entrati nell'allevamento da non più di 15 giorni oppure non abbiano più di 15 giorni di vita;
- il quantitativo non ecceda il 2% della quantità massima autorizzata, che può considerarsi una perdita "fisiologica" nei primi giorni di accasamento;

ALLEGATO - Adeguamento dell'installazione e condizioni di esercizio
AIA Società Agricola Casagrande 2 S.S.

- il gestore annota quotidianamente il numero dei capi deceduti o ceduti a terzi.

MATERIE PRIME

- conservare i cartellini dei mangimi sempre aggiornati, unitamente al bilancio di massa di azoto e fosforo totali escreti da redigere una volta all'anno come da PMC e da allegare al Reporting annuale. Il bilancio deve essere eseguito con strumenti riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna, sulla base delle indicazioni e modalità di calcolo fornite dalla stessa;
- conservare le Schede di sicurezza aggiornate relative alle sostanze pericolose utilizzate in allevamento, da conservare presso l'azienda, unitamente alla pre-valutazione della verifica di riferimento;
- il gestore dovrà rendere tempestivamente disponibile la Planimetria aggiornata relativa agli stoccaggi di materie prime (Allegato 3D) all'Autorità di controllo, qualora richiesta.

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

EMISSIONI CONVOGLIATE

- la presente autorizzazione non autorizza punti di emissione convogliata in atmosfera, pertanto è vietata l'attivazione di emissioni convogliate se non previamente autorizzate.

EMISSIONI DIFFUSE

- Le caratteristiche delle emissioni in atmosfera autorizzate sono indicate di seguito e fanno riferimento alla Scheda Tecnica E:

Ventilazione artificiale (fase di stabulazione)

Cap.	Sigla emissione	Tipo Ventilazione	n. Ventilatori/estrattori	Portata massima unitaria (m³/h)
C1	E1.1 – E1.26	Depressione	26	36.000

Altre emissioni

Cap.	Impianti di riscaldamento			Silos mangime			Generatore di emergenza	
	n. cappe /riscaldatori	Alimentazione	Potenza (kW)	Sigla	Periodicità carico	Modalità carico	Sigla	Alimentazione
C1	6	GPL	70*n.6 = 420 Kw	E1 - E2	3 volte/mese	A caduta	E3	Gasolio

- Il livello di emissione di ammoniaca in atmosfera, **proveniente da ogni ricovero zootecnico**, è riportato nella tabella seguente, per ogni categoria di capo allevato:

Emissioni di ammoniaca NH3 per categoria e singoli ricoveri			
Ricovero	Categoria	Valore di emissione calcolato non prescrittivo (kg NH ₃ /capo/anno)	Limite BAT – AEL (pollastre)
C1	Pollastra	0,02	Non presente

- I livelli di emissione in atmosfera, **derivanti dalle varie fasi di processo**, sono riportati nella seguente tabella:

Potenzialità massima	60.758 capi (pollastre)		
Fasi di allevamento	Valore di emissione calcolato non prescrittivo AMMONIACA (kg NH ₃ /anno) (con l'applicazione delle BAT)	Limite BAT – AEL (kg NH ₃ /capo/anno)	Valore di emissione calcolato non prescrittivo METANO (kg/anno)
Stabulazione	1.130	Non presente	0,306
Trattamenti	0		

ALLEGATO - Adeguamento dell'installazione e condizioni di esercizio
AIA Società Agricola Casagrande 2 S.S.

Stoccaggio	0*		
Distribuzione effluenti	0*		
Totale emissioni diffuse	1.130		
* Nota: La Ditta cede il 100% degli effluenti a ditte terze. Non effettua lo spandimento agronomico.			

5. Al fine di dichiarare i valori di emissione riportati nelle succitate tabelle, il gestore deve inviare ad ARPAE – SAC di Ravenna, in occasione del Report annuale, il **calcolo dell'azoto e del fosforo escreti** e delle **emissioni in atmosfera di ammoniaca** prodotte dal numero medio dei capi allevati nell'anno solare. Ai fini del calcolo si dovranno seguire le indicazioni fornite dalla Regione Emilia Romagna (Rif Nota 2/2021, e ulteriori indicazioni per la redazione dei calcoli) utilizzando il software BAT-Tool o altro strumento riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna, esplicitando in ogni caso nel report annuale il metodo di calcolo utilizzato e i dati di input. Resta fermo che lo stesso criterio dovrà essere seguito ai fini della dichiarazione PRTR (DPR 157/2011) da parte di coloro che sono soggetti a tale adempimento.

EMISSIONI DI POLVERI

6. La Ditta deve mantenere in buono stato di efficienza tutte le misure adottate al fine del contenimento di polveri/odori (barriere antipolvere, deflettori, ecc) nonché attuare le idonee modalità gestionali finalizzate alla limitazione delle emissioni.
7. Le fasi di carico dei silos devono essere eseguite con idonei sistemi di contenimento delle polveri. Qualora in dotazione all'Azienda, le maniche devono essere conservate in idonee condizioni e mantenute in efficienza;

EMISSIONI ODORIGENE

8. Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verificano problematiche legate alla diffusione di odori molesti, ovvero tale installazione o la sua gestione non consenta di conseguire il contenimento delle emissioni odorigene nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe, la Ditta dovrà presentare, attraverso istanza di modifica non sostanziale di AIA, un progetto di adeguamento alla BAT 12. Tale istanza dovrà essere presentata entro i termini previsti dalla specifica richiesta di ARPAE e realizzato in seguito alla conclusione del procedimento nei termini disposti dall'Autorità Competente;
9. La pollina è conferita interamente ad impianti di digestione anaerobica; lo scarico dei nastri dovrà avvenire almeno 2 volte a settimana direttamente dentro al contenitore destinato al trasporto coperto. Eccetto che per le operazioni di carico/scarico, detto contenitore dovrà essere mantenuto coperto.
10. Qualora per motivi eccezionali si debba eseguire lo stoccaggio presso la concimaia dell'allevamento, il gestore dovrà procedere a coprire immediatamente, integralmente e totalmente tale pollina accumulata in concimaia con telo impermeabile (o altro materiale idoneo ad impedire il contatto con l'aria della pollina umida). La ditta dovrà registrare tale emergenza indicando la data di inizio e fine dello stoccaggio, in modo da poterne dare evidenza all'Autorità Competente qualora richiesto nell'ambito di eventuali accertamenti;

BARRIERE VEGETALI

11. le alberature dovranno essere adeguatamente curate e sostituite in caso di deperimento entro il primo periodo utile all'attecchimento o all'intervento previsto (generalmente in autunno o primavera successivi all'evento).

D2.5 - SCARICHI E PRELIEVO IDRICO

D2.5.1 - Scarichi idrici

ACQUE REFLUE DOMESTICHE E INDUSTRIALI

1. è autorizzato con la presente AIA lo scarico delle **acque reflue domestiche** derivanti dai servizi igienici, con recapito in corpo idrico superficiale (scarico S1), previo trattamento come descritto al Capitolo C2.1.2;
2. è autorizzato con la presente AIA lo scarico delle **acque reflue industriali** derivanti dall'impianto di potabilizzazione delle acque da pozzo, con recapito in corpo idrico superficiale (scarico S2), come descritto al Capitolo C2.1.2;
3. lo scarico in acque superficiali S2 deve essere conforme ai limiti di emissione indicati nella Tabella 3 dell'Allegato 5 della parte terza del D.L.vo n.152/06 e pertanto vanno effettuate le **analisi annuali** come da

**ALLEGATO - Adeguamento dell'installazione e condizioni di esercizio
AIA Società Agricola Casagrande 2 S.S.**

PdM con la ricerca almeno dei seguenti parametri: Analisi chimica dei parametri: BOD5, COD, Solidi sospesi, Cloruri, Ferro, Manganese, Solfati, Azoto nitrico, Azoto nitroso, Azoto Ammoniacale. Il Verbale di prelievo, riportante nel dettaglio le modalità di campionamento e trasporto del campione, deve essere conservato congiuntamente al relativo rapporto di prova.

4. gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche, al fine di assicurare un corretto funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente ed almeno 1 volta all'anno da ditte autorizzate, ai sensi della DGR 1053/2003.
5. i pozzetti di ispezione/campionamento devono essere mantenuti in buono stato di pulizia, e accessibili agli enti preposti al controllo;
6. le **acque di lavaggio delle strutture**, qualora prodotte, potranno essere avviate a fertirrigazione solo se rispettano le caratteristiche definite dal Regolamento regionale n. 2/2024 e in conformità alle disposizioni in esso contenute;

ACQUE REFLUE DA PIAZZOLA DISINFEZIONE

7. le **acque meteoriche di dilavamento ricadenti sulla piazzola di disinfezione** potranno essere scaricate in corpo idrico superficiale solo ed esclusivamente se non contaminate;
8. la ditta dovrà svuotare il pozzetto a tenuta afferente alla piazzola di disinfezione con una frequenza tale da garantire sempre un volume disponibile all'utilizzo, e comunque nel rispetto di quanto previsto al punto D2.8 - Gestione rifiuti. Deve essere conservata idonea documentazione fotografica di riscontro, da rendere tempestivamente agli Enti di vigilanza, qualora richiesta;
9. le **acque reflue contaminate derivanti dalle operazioni di disinfezione dei mezzi**, dovranno convogliare nel pozzetto a tenuta ed essere gestite come rifiuti (punto D2.8 - Gestione Rifiuti). Dovranno essere conservati i formulari dell'avvenuto smaltimento;

ACQUE METEORICHE - PLUVIALI

10. devono essere messi in atto tutti gli accorgimenti atti a garantire il rapido e regolare deflusso dei reflui, onde evitare ristagni maleodoranti e/o proliferazione di insetti e ratti;
11. provvedere alla pulizia dei corpi recettori adiacenti ai punti di scarico;

PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

12. il **Piano di Gestione delle aree impermeabili scoperte**, facente parte del Sistema di Gestione Ambientale, deve essere conservato e reso disponibile agli organi di controllo, qualora richiesto;
13. le aree in cemento interessate dalle attività di carico e scarico degli animali, dalla movimentazione degli effluenti e quelle antistanti alle ventole di aerazione, interessate dal dilavamento delle acque meteoriche, dovranno essere mantenute accuratamente pulite, al fine di preservare la qualità delle acque meteoriche di dilavamento;
14. il nastro trasportatore della pollina dovrà essere completamente chiuso, e l'area sottostante ad esso impermeabilizzata e/o coperta da tettoia;
15. è sempre consentito il convogliamento su suolo delle acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggetti a imbrattamento;
16. tutte le strutture, gli impianti e le aree cortilizie adiacenti ai capannoni dovranno essere mantenute in buone condizioni operative e di pulizia, garantendo un agevole accesso a tutte le aree aziendali;

D2.5.2 - Prelievi idrici

1. le fonti di approvvigionamento idrico dell'allevamento sono l'acquedotto comunale e un pozzo aziendale;
2. il prelievo da pozzo deve avvenire secondo quanto stabilito e regolato dalla Concessione rilasciata con Determina n. Det-Amb-2019-886 del 25/02/2019 del SAC - Demanio idrico di Ravenna con scadenza fissata al 31/12/2028 - codice pozzo RA11A0022/15RN01. La Concessione deve essere conservata unitamente ad eventuali modifiche e aggiornamenti, e resa tempestivamente disponibile agli organi di controllo, qualora richiesta. **Eventuali non conformità riscontrate saranno segnalate all'Autorità preposta per gli atti di competenza.**
3. La presente AIA **non autorizza** le attività di prelievo della risorsa idrica sotterranea, che restano pertanto soggette al rilascio della Concessione di derivazione da parte del Servizio preposto. Eventuali contravvenzioni saranno quindi gestite ai sensi della norma settoriale vigente da parte dell'Autorità preposta;

4. i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti, efficienti ed accessibili; eventuali avarie devono essere registrate, anche in occasione del Report annuale.

D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

1. Fermo restando che **la presente AIA non autorizza le attività relative all'utilizzazione agronomica**, né gli aspetti ad esse correlate, come la cessione a terzi, le quali restano soggette alla Comunicazione di cui alla disciplina di settore, il Gestore effettua la corretta gestione degli effluenti zootecnici al fine della protezione del suolo;
2. le acque di lavaggio potranno essere utilizzate per la fertirrigazione esclusivamente in caso di assenza di sostanze pericolose e nel rispetto del DM25/02/27 e del R.R. n. 2/2024 RER;

PLATEA DI STOCCAGGIO

3. l'utilizzo di un telo mobile a copertura della platea è strettamente vincolato alla modalità di gestione degli effluenti tramite cessione totale senza stoccaggio aziendale, salvo casi di necessità di brevi periodi (pochi giorni);
4. l'effluente stoccato nella platea aziendale deve sempre essere coperto da telo impermeabile in modo da assicurare e garantire la tutela delle matrici ambientali (acque, emissioni odorigene, rifiuti, salute ambientale);

VASCHE INTERRATE

5. effettuare una verifica visiva annuale sull'integrità del pozzetto di raccolta percolato della concimaia, per verificare l'assenza di crepe o fratture;
6. effettuare una verifica visiva annuale sull'integrità del pozzetto a tenuta in dotazione alla piazzola di disinfezione dei mezzi, e sulla cisterna di raccolta delle acque di lavaggio, per verificare l'assenza di crepe o fratture;

STOCCAGGIO DI COMBUSTIBILI

7. il gestore, nell'ambito dei propri controlli, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, gasolio per autotrazione, cisterne gpl, ecc) mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo;
8. i serbatoi fuori terra per lo stoccaggio dei combustibili agricoli devono essere dotati di vasca di contenimento delle perdite accidentali e di tettoia. Resta fermo il rispetto delle norme in materia antincendio;

RELAZIONE DI RIFERIMENTO

1. La Ditta deve conservare le schede di sicurezza relative alle sostanze pericolose utilizzate in azienda, e verificarne l'aggiornamento;
2. La documentazione relativa alla pre-valutazione di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, quale la tabella indicante le tipologie di sostanze e relative quantità, e la relazione allegata, presentata ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 e della DGR n. 245 del 16/03/2015, andrà mantenuta aggiornata nel tempo, a seguito di mutate condizioni di gestione delle sostanze pertinenti e dei depositi, classificazione o utilizzo delle sostanze. La documentazione deve essere resa tempestivamente disponibile agli organi di controllo, qualora richiesta.

(Per «sostanze pericolose pertinenti» (articolo 3, paragrafo 18 e articolo 22, paragrafo 2, primo comma) si intendono le sostanze o miscele definite all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele (regolamento CLP) che, in virtù della propria pericolosità, mobilità, persistenza e biodegradabilità (nonché di altre caratteristiche) potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee e che vengono usate, prodotte e/o rilasciate dall'installazione).

3. Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di ARPAE, si rilevi la necessità di richiedere la

RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro le tempistiche assegnate dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla norma vigente.

D2.7 - EMISSIONI SONORE

1. gli ingressi dei mezzi per il carico/scarico dovranno essere effettuati preferibilmente in tempo di riferimento diurno 06-22.
2. relativamente alle sorgenti sonore individuate nel documento di valutazione d'impatto acustico presentato, il Gestore dovrà eseguire interventi di manutenzione periodica e programmata con **frequenza almeno annuale** al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora; tali interventi dovranno essere annotati su apposito registro da rendere tempestivamente disponibile dell'Autorità di controllo, qualora richiesto.
3. con frequenza triennale, il Gestore dovrà eseguire una verifica strumentale al fine di verificare il mantenimento delle corrette condizioni di esercizio; in tale occasione **dovrà essere data comunicazione ad ARPAE almeno 15 giorni prima dell'inizio di ogni misurazione** per ottemperare a quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 6) e art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/06. Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere comunicati, fornendo copia conforme della documentazione ad ARPAE - ST di Ravenna e al Comune di competenza, tramite PEC;
4. ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico, in caso di modifiche o potenziamenti che comportino l'introduzione di sorgenti sonore e/o la modifica di quelle esistenti, dovrà essere prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico". Tale documentazione dovrà essere inviata ad ArpaE - SAC Ravenna e ArpaE - ST Unità VIA-IPPC e al Comune di competenza unitamente all'istanza di modifica prevista;
5. devono essere mantenuti aggiornati e a disposizione dell'Autorità preposta al controllo presso l'Azienda i documenti previsti dalla DGR 2411/2004 "Approvazione delle linee guida e delle relative modulistiche per la redazione delle domanda di autorizzazione integrata ambientale": documentazione di impatto acustico Allegato 6 con la caratterizzazione delle sorgenti sonore come da norma tecnica e Planimetria delle sorgenti di rumore Allegato 3C con l'esatta collocazione di tutte le sorgenti sonore, prodotti in scala adeguata.
6. in ogni caso dovranno essere rispettati i limiti previsti dalla vigente normativa e dai piani di zonizzazione acustica vigenti a livello comunale.

D2.8 - GESTIONE RIFIUTI

1. i rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione, elencati al capitolo C2.3, devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del deposito temporaneo volumetrico di cui all'art. 138, comma 1, lettera bb) del D.Lgs 152/06 e s.m.i. nelle aree opportunamente identificate nella Planimetria dedicata (Planimetria 3D);
2. lo stoccaggio dei rifiuti dovrà essere gestito in modo da non generare in nessun modo contaminazioni del suolo o delle acque;
3. le **acque di sgrondo derivanti dalla piazzola di disinfezione mezzi** sono gestite come rifiuto e conferite a ditte autorizzate, ai sensi del criterio di deposito temporaneo rifiuti (art. 185-bis, comma 2, lettera b, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.). Pertanto, devono essere condotti e annotati su apposito registro, controlli periodici sul deposito rifiuti ai fini del rispetto dei termini di smaltimento definiti dal criterio di deposito temporaneo (controllo del livello di riempimento del pozzetto al fine di stabilire l'eventuale necessità di svuotamento entro i tempi previsti dalla norma e di garantire nel tempo il contenimento delle acque di risulta);
4. le **acque derivanti dal lavaggio delle strutture**, se contenenti disinfettanti e/o detergenti, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate, ai sensi del criterio di deposito temporaneo rifiuti (art. 185-bis, comma 2, lettera b, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

D2.9 - GESTIONE EFFLUENTI

1. il gestore che attribuisce a terzi fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e/o distribuzione in campo degli effluenti deve essere in possesso dei contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell'autorizzazione. La documentazione deve essere conservata e resa tempestivamente disponibile agli organi di controllo qualora richiesta;

2. Il gestore che cede l'effluente prodotto ad impianti di produzione fertilizzanti e/o biogas, dovrà conservare la documentazione riguardante la cessione, sia che il materiale venga ceduto in conformità alla normativa di disciplina in materia di sottoprodotti, sia che venga ceduto come rifiuto. La documentazione deve essere conservata e resa tempestivamente disponibile agli organi di controllo qualora richiesta.

D2.10 - ENERGIA

1. il gestore deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento agli intervalli stabiliti nelle Migliori Tecniche Disponibili e nel BReF "Energy efficiency";

D2.11 – SICUREZZA, PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

1. Presso l'impianto dovranno essere tenuti idonei materiali assorbenti (sabbia, segatura, bentonite...) per contenere eventuali sversamenti di prodotti chimici allo stato liquido come disinfettanti o insetticidi. Tutti gli operatori dovranno conoscerne l'ubicazione e le modalità di impiego;

D2.12 - PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

1. in caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di Gestione delle emergenze adottato dalla Ditta;
2. in caso di perdite di reflui da vasche o concimaie si dovrà immediatamente creare arginature in terra per il loro contenimento;
3. In caso di emergenza ambientale, il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima (entro 8 ore) Arpae telefonicamente e/o a mezzo PEC, e se del caso l'AUSL. In orari notturni e festivi dovrà essere contattato il numero di telefono per emergenze ambientali che alla data di emanazione del presente atto è 800-310302. Il gestore dovrà attuare gli opportuni interventi di gestione dell'emergenza compresi quelli prescritti da Arpae ;

D2.13 – SOSPENSIONE ATTIVITA' E GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE

1. qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, fermo restando che il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale, portando gradualmente a termine, nel più breve tempo possibile, le attività di pulizia dei locali e attrezzature ausiliarie. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime, rifiuti, effluenti, ecc.;
2. qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l'eliminazione di qualsiasi rischio infettivo realizzando una "inertizzazione" del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di "vuoto sanitario" globale delle strutture mediante le azioni pertinenti di seguito riportate (elenco non esaustivo):
 - allontanamento di tutti i capi presenti nel sito;
 - lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
 - lo svuotamento delle platee in cemento e dei pozzetti afferenti, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;
 - la pulizia dei silos e delle condotte che portano il mangime ai ricoveri;
 - la pulizia dei mezzi utilizzati in azienda (dumper, ecc);
 - la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
 - l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati, laddove presenti;

**ALLEGATO - Adeguamento dell'installazione e condizioni di esercizio
AIA Società Agricola Casagrande 2 S.S.**

- chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendo la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
 - corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo;
 - pulizia interna del serbatoio di gasolio e tubazioni annesse e successive procedure ai sensi della norma di riferimento per la rimozione con esecuzione della certificazione gas-free, oppure per le operazioni finalizzate all'inertizzazione o al recupero in loco per altri utilizzi;
3. all'atto della cessazione dell'attività, il gestore dovrà attivarsi per garantire la corretta applicazione di quanto previsto all'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i, presentando una proposta che contenga gli eventuali interventi necessari, da validare da parte dell'A.C., tenendo conto delle potenziali fonti di inquinamento;
4. l'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di ARPAE di Ravenna, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

D.2.14 – ALTRE CONDIZIONI

D.2.14.1 – Formazione del personale

1. Il gestore deve assicurare che l'installazione sia gestita da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori dovranno essere opportunamente informati e formati, in applicazione della BAT 2.b, sulle attività svolte in azienda, e periodicamente anche in merito a:
- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
 - prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
 - importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
 - effetti potenziali sull'ambiente derivanti dall'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
 - azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza;
2. Copia della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata presso l'installazione e resa disponibile alle autorità di controllo per almeno 10 anni.

D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti **prescrizioni**:

1. **il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare;**
2. la frequenza, i metodi (metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc.), i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel Piano di Monitoraggio e Controllo, potranno essere emendati solo con autorizzazione espressa di Arpae, su motivata richiesta dell'azienda (da comunicare preventivamente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.) o su proposta di Arpae;
3. il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione. In caso di rotture ai sistemi di misura si dovrà procedere al ripristino nel minor tempo possibile, dando evidenza dell'accaduto sul registro delle anomalie;
4. nel caso sia necessario procedere a perizie analitiche e campionamenti, la metodica da utilizzare dovrà essere quella definita nel presente atto. Qualora non specificata, dovranno essere utilizzate metodiche analitiche riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali. Nel caso risultasse necessario utilizzare metodiche alternative a quelle riportate nel presente atto, dovrà essere data preventiva comunicazione ad Arpae-ST e riportare l'informazione nel report annuale. In tal caso, prima dell'avvio del Piano di Monitoraggio, dovrà comunque essere comunicato ad Arpae l'elenco delle metodiche analitiche che si intende adottare per ogni parametro e l'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali;
5. la conformità dei dati dovrà essere valutata secondo i criteri riportati nel paragrafo seguente, ed in caso di non conformità dovranno essere adottate le procedure in esso riportate;
6. i rapporti di prova dovranno sempre essere completi dell'elenco delle metodiche analitiche adottate per ogni parametro e dell'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto nel presente atto o nelle norme tecniche ufficiali, e riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali;
7. i rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere controfirmati dal responsabile dell'installazione e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti;
8. tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato;
9. l'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato;
10. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine lo stesso dovrà comunicare tramite PEC oppure a mezzo fax ad ARPAE – Servizio Territoriale, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali (rumore, odori, scarichi, ecc) qualora previsti;

D3.1 - ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E CONTROLLO A CURA DELL'AZIENDA

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Società Agricola Casagrande 2 S.S.

AL FINE DI DARE RISCONTRO DELL'ESECUZIONE DEI CONTROLLI PREVISTI DAL SEGUENTE PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO, IL GESTORE E' TENUTO A REDIGERE IL REPORT ANNUALE E LA RELAZIONE AD ESSO ALLEGATA, COME PRESCRITTO AL CAPITOLO D2.2., PUNTO 1.

D3.1.1 Monitoraggio e controllo di materie prime, prodotti finiti ed effluenti

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Capi in ingresso (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni accasamento	n. capi (t) peso vivo
Capi in uscita (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni uscita	n. capi (t) peso vivo
Capi deceduti (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni ciclo	n. capi
Mangimi in ingresso (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc)	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc)	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Altre materie prime utilizzate (disinfettanti, detersivi, lettiera, ecc)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Controllo dei farmaci acquistati	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
n. cicli svolti	Eslicitare nella relazione allegata al Report del n. di cicli e del n. di capi introdotti per ciascun ciclo, ai fini del calcolo della consistenza media	Annuale	n.cicli/anno
Durata del ciclo	Eslicitare nella relazione allegata al Report la durata di ogni ciclo (inizio e fine), ai fini del calcolo della consistenza media	Fine ciclo	giorni/ciclo
Effluenti prodotti e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità totale prodotta e contenuto di azoto nel Report annuale. Indicare nel Report anche i riferimenti della Comunicazione di utilizzazione agronomica in corso di validità	Annuale	mc pollina e kg azoto

D3.1.2 Monitoraggio e controllo consumi idrici

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo idrico da acquedotto	Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica. Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Riportare il consumo annuo nel Report.	Mensile (Arpa - secondo L.G. 12/09/2005)	mc
Consumo idrico da pozzo	Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica.	Mensile (Arpa - secondo L.G. 12/09/2005)	mc
Individuazione perdite idriche	Controllo visivo tubature e distributori. Registrazione solo delle situazioni anomale.	Quotidiano	
Condizioni di funzionamento dei distributori idrici di abbeverata	Controllo visivo. Registrazione solo delle situazioni anomale.	Quotidiano	

D3.1.3 Monitoraggio e controllo energia e combustibili

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo di energia elettrica da rete (BAT 29b)	Registro oppure conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione consumo totale nel Report	Alla ricezione bolletta	kWh
Consumo gasolio per autotrazione e generatore di emergenza	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione del consumo totale nel Report	Ad ogni acquisto	
Consumo GPL per riscaldamento ricoveri	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione del consumo totale nel Report	Ad ogni acquisto	
Attivazione del generatore di emergenza	Registrazione dell'attivazione in caso di blackout	Ogni attivazione	
Controllo funzionamento lampade illuminazione	Controllo visivo ed eventuale sostituzione. Registrazione nel caso di intervento.	Quotidiana	

D3.1.4 Monitoraggio e controllo emissioni diffuse

Emissioni dall'intero processo – BAT 23

Metodo di monitoraggio: Il gestore è tenuto ad effettuare il monitoraggio dell'**emissione di ammoniaca dall'intero processo**, ovvero dalle varie fasi di allevamento, tramite il calcolo dei seguenti parametri, per ogni specie allevata, da riportare all'interno del Report annuale da trasmettere entro il 30 Aprile, utilizzando il software BAT-Tool Plus o altro strumento riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna, esplicitando in ogni caso i dati di input e allegando il Rapporto di calcolo completo.

Il calcolo dovrà essere effettuato sulla base della consistenza effettiva media nell'anno solare, calcolata come da indicazioni fornite dalla Regione Emilia Romagna.

La seguente tabella dovrà essere riportata nella relazione Report, completa di tutti i dati richiesti e di un breve commento sugli esiti in merito soprattutto agli eventuali scostamenti riscontrati.

		Consistenza massima: 60.758 capi	consistenza effettiva media*:
<i>Parametro</i>	<i>Fase di allevamento</i>	Emissioni stimate in AIA (Non prescrittive)	Emissioni <i>Dato derivante dal monitoraggio</i> <i>ANNO</i>
Ammoniacca	Stabulazione	1.130 kg NH ₃ /anno	
	Spandimento	0 kg NH ₃ /anno	
	Stoccaggio	0 kg NH ₃ /anno	
	Totali	1.130 kg NH ₃ /anno	
Metano	Totali	306 kg CH ₄ /anno	
* riportare tutti i dati riguardanti il ciclo produttivo (n. cicli, durata, n. capi, ecc) e il calcolo della consistenza effettiva media nella Relazione allegata al Reporting annuale.			

Emissioni di Azoto e Fosforo totali escreti - BAT 24

Metodo di monitoraggio: Il gestore è tenuto ad effettuare il monitoraggio dell'**emissione dell'azoto e fosforo totali escreti**, per ogni specie allevata, da riportare all'interno del Report annuale da trasmettere entro il 30 Aprile, utilizzando il software BAT-Tool Plus o altro strumento riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna, esplicitando in ogni caso i dati di input e allegando il Rapporto di calcolo completo.

Il calcolo dovrà essere effettuato sulla base della consistenza effettiva media nell'anno solare, calcolata come da indicazioni fornite dalla Regione Emilia Romagna.

Per la categoria pollastre non sono previsti limiti BAT-AEPL. Dovrà essere data evidenza del rispetto dei parametri di riferimento (limiti non prescrittivi stimati sulla base della potenzialità massima - *kg NH₃/capo/anno*).

La seguente tabella dovrà essere riportata nella relazione Report, completa di tutti i dati richiesti e di un breve commento sugli esiti in merito soprattutto agli eventuali scostamenti riscontrati.

		Consistenza massima: 60.758 capi	consistenza effettiva media*:
<i>Categoria animale</i>	<i>Parametro</i>	Emissioni stimate in AIA (Non prescrittive)	Emissioni <i>Dato derivante dal monitoraggio</i> <i>ANNO</i>
Pollastre	Azoto escreto	0,262 kgN/capo/anno	
	Fosforo escreto	0,188 kg P ₂ O ₅ /capo/anno	
* riportare tutti i dati riguardanti il ciclo produttivo (n. cicli, durata, n. capi, ecc) e il calcolo della consistenza effettiva media nella Relazione allegata al Reporting annuale.			

Ammoniacca emessa dai ricoveri – BAT 25

Metodo di monitoraggio: Il gestore è tenuto ad effettuare il monitoraggio dell'**emissione di ammoniacca dalla fase di stabulazione**, per ogni specie allevata, per singolo ricovero, tramite il calcolo dei seguenti parametri, da riportare all'interno del Report annuale da trasmettere entro il 30 Aprile, utilizzando il software BAT-Tool Plus o altro strumento riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna, esplicitando in ogni caso i dati di input e allegando il Rapporto di calcolo completo.

Il calcolo dovrà essere effettuato sulla base della consistenza effettiva media nell'anno solare, calcolata come da indicazioni fornite dalla Regione Emilia Romagna

Per la categoria pollastre non sono previsti limiti prescrittivi BAT-AEL. Dovrà essere data evidenza del rispetto dei parametri di riferimento (limiti non prescrittivi stimati sulla base della potenzialità massima - *kg NH₃/posto animale/anno*).

La seguente tabella dovrà essere riportata nella relazione Report, completa di tutti i dati richiesti e di un breve commento sugli esiti in merito soprattutto agli eventuali scostamenti riscontrati.

		Consistenza massima: 60.758 capi	consistenza effettiva media*:
Categoria animale	Capannone	Parametro di riferimento stimato in AIA (kg NH₃/posto animale/anno) Non prescrittivo	Emissioni Dato derivante dal monitoraggio ANNO
Pollastre	Capannone 1	0,02	
* riportare tutti i dati riguardanti il ciclo produttivo (n. cicli, durata, n. capi, ecc) e il calcolo della consistenza effettiva media nella Relazione allegata al Reporting annuale.			

Emissioni di odori – BAT 26

Metodo di monitoraggio: Il monitoraggio dell'emissione di odori può essere effettuato utilizzando le norme EN (ad esempio mediante olfattometria dinamica per la determinazione della concentrazione di odori). Se si applicano metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio misurazioni o stime) è possibile utilizzare norme ISO, norme nazionali o internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente. La redazione della Relazione dovrà essere effettuata sulla base delle indicazioni riportate nelle Linee Guida di riferimento riconosciute dalla Regione Emilia Romagna.

Categoria animale	Modalità di controllo e registrazione	Frequenza
Sorgenti odorigene	Mantenimento delle corrette condizioni di esercizio. Controllo dell'efficienza delle misure adottate per il contenimento delle emissioni di odori e polveri (alberature, pareti antipolveri, ecc). Registrazione degli interventi con relativo esito in caso di anomalie.	Annuale
Dato derivante dal monitoraggio : Relazionare nel Report Annuale eventuali interventi.		

Polveri emesse dai ricoveri – BAT 27

Metodo di monitoraggio: Il monitoraggio dell'emissione di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico può essere stimato mediante i fattori di emissione, o tramite strumenti riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna. Per la categoria pollastre non sono previsti limiti prescrittivi.

Categoria animale	Capannone	Modalità di controllo e registrazione
Pollastre	Capannone 1 - polveri kg/a	Mantenimento delle corrette condizioni di esercizio. Controllo dell'efficienza delle misure adottate per il contenimento delle emissioni di polveri (alberature, pareti antipolveri, ecc). Registrazione degli interventi con relativo esito in caso di anomalie. Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. Indicare la metodologia utilizzata per la stima nel Report

D3.1.6 Monitoraggio e controllo Scarichi idrici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Acque reflue domestiche (Scarico S1)	Pulizia almeno annuale del pozzetto degrassatore, della fossa imhoff e del filtro	Annuale

**ALLEGATO – Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Società Agricola Casagrande 2 S.S.**

	batterico anaerobico. La documentazione attestante l'avvenuta pulizia dovrà essere conservata e resa disponibile agli organi di vigilanza.	
Acque reflue industriali (Scarico S2)	Analisi chimica dei parametri: BOD5, COD, Solidi sospesi, Cloruri, Ferro, Manganese, Solfati, Azoto nitrico, Azoto nitroso, Azoto Ammoniacale. Confronto con limiti di emissione indicati nella Tabella 3 dell'Allegato 5 della parte terza del D.L.vo n.152/06 Il Verbale di prelievo, riportante nel dettaglio le modalità di campionamento e trasporto del campione, deve essere conservato congiuntamente al relativo rapporto di prova	Annuale

D3.1.7 Monitoraggio e controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Manutenzioni delle sorgenti rumorose	Controllo visivo e manutenzione periodica finalizzata a mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi e delle situazioni anomale.	Annuale
Sorgenti sonore	Verifica strumentale fonometrica del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio e rispetto dei limiti di zonizzazione acustica. Registrazione degli interventi con relativo esito. Allegare al Report la perizia acustica effettuata.	Triennale

D3.1.8 Monitoraggio e controllo Rifiuti

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
Smaltimento rifiuti	Controllo della produzione di rifiuti e smaltimento secondo il criterio di deposito temporaneo (norma di settore). Conservazione dei documenti di smaltimento. Registrazione nel Report annuale dei quantitativi prodotti suddivisi per codice EER, e in base alla loro destinazione (recupero o smaltimento).	Annuale	kg
Area di stoccaggio rifiuti e di deposito	Marcatura dei contenitori/aree di deposito. Controllo dello stato di ordine e pulizia. Verifica della corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area dedicata.	Quadrimestrale	
Smaltimento capi deceduti	Smaltimento tramite ditta autorizzata, secondo normativa vigente	Secondo necessità	n. capi/kg
Pulizia del pozzetto a tenuta afferente alla piazzola disinfezione mezzi	Controllo visivo dello stato di riempimento, annotazione data inizio stoccaggio e smaltimento nei termini definiti dal criterio di deposito temporaneo. Registrazione delle operazioni di pulizia e conservazione documenti di smaltimento.	Almeno annuale se presente rifiuto liquido.	

D3.1.9 Monitoraggio e controllo del Suolo e delle Acque Sotterranee

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	Frequenza	Misura
Verifica conformità/integrità dei serbatoi fuori terra (GPL -N. 1 serbatoio - capacità 5.000 litri)	Controllo visivo del serbatoio. Registrazione solo in caso di eventi anomali	Quotidiano	
Verifica della tenuta del pozzetto percolato della concimaia	Verifica visiva dell'integrità dei manufatti. Perizia tecnica in caso di riscontro di eventuali crepe e/o fratture interne.	Annuale	
Verifica della tenuta del pozzetto di raccolta reflui della disinfezione mezzi	Verifica visiva dell'integrità dei manufatti. Perizia tecnica in caso di riscontro di eventuali crepe e/o fratture interne.	Annuale	

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Parametri di processo

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
1. Stabulazione			
Efficienza delle tecniche di stabulazione	Controllo visivo delle strutture e apparecchiature. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
Controllo umidità della lettiera	Controllo visivo assenza bagnatura della lettiera. Analisi secondo casi previsti da SGA e segnalazioni odorigene	Giornaliera	
Tenore di sostanza secca della lettiera	Effettuare analisi secondo metodiche di campionamento riconosciute, nel periodo più critico (invernale, clima umido, maggior numero di capi, ecc)	Annuale	
Sistema di distribuzione di acqua e mangime.	Controllo visivo dell'assenza di perdite di materiale e della disponibilità alimentare dei capi. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
Efficienza delle tecniche di allontanamento delle deiezioni	Asportazione dell'effluente tramite attivazione dei nastri trasportatori almeno 2 volte/settimana	2 volte/sett	/
Controllo della salute dei capi	Controllo visivo dei capi e del consumo alimentare. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
2. Manutenzioni, pulizia e disinfezione			
Pulizia delle superfici esterne, dei piazzali e delle aree di carico/scarico (silos, ecc)	Controllo visivo di assenza di tracce e di materiale disperso (mangime, polveri, piumaggio, lettiera esausta, ecc). Modalità operative secondo Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento aree esterne, laddove applicabile. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	
Interventi di derattizzazione	Controllo posizioni e presenza dei bocconi. Registrazione degli interventi.	Trimestrale	
Applicazione di insetticidi/moschicidi	Trattamenti moschicidi con trappole alimentari e se necessario con con insetticidi. Registrazione degli interventi.	Ad ogni intervento	
Disinfezione dei silos e delle condutture	Manutenzione programmata di pulizia e disinfezione (se necessaria). Registrazione delle attività.	A fine ciclo (se necessaria)	
Controllo e calibrazione delle sonde termiche, delle ventole e dei sensori termici	Manutenzione ordinaria	Annuale	
Controllo delle	Controllo visivo dello stato delle essenze piantumate con	Semestrale	

**ALLEGATO – Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Società Agricola Casagrande 2 S.S.**

piantumazioni arboree	eventuale ripristino /sostituzione		
Condizioni strutturali dei locali	Controllo dell'integrità delle coibentazioni, dell'assenza di umidità, dello stato di pulizia generale interna	A fine ciclo	
Pulizia superfici interne dei ricoveri	Controllo visivo dell'assenza di tracce del precedente ciclo	A fine ciclo	
Finestre e ventole	Controllo della funzionalità. Registrazione in caso di eventi anomali.	Settimanale	
Cella frigorifera capi	Manutenzione ordinaria, controllo dell'efficienza.	Annuale	
Controllo dei sistemi di allarme	Manutenzione ordinaria	Annuale	
Impianti elettrici	Manutenzione ordinaria	Annuale	
3. Formazione del personale			
Argomento	Modalità di svolgimento e Controllo	FREQUENZA	
Formazione del personale (BAT 2b)	Formazione del personale tramite corsi interni e/o esterni, sulla base degli argomenti indicati al paragrafo D.2.12.1. e/o previsti nel SGA aziendale. Conservazione dei documenti attestanti la formazione.	Annuale	

D3.1.11 Monitoraggio e controllo Gestione effluenti zootecnici

PARAMETRO	Modalità di monitoraggio e registrazione	Frequenza	
1. Stoccaggio			
Condizione della platea di stoccaggio (integrità impermeabilizzazione, copertura, ecc)	Controllo visivo generale e dell'assenza percolamenti	Quotidiana	
Pulizia della fossa di raccolta percolato dai ricoveri (acque di lavaggio ricoveri)	Operazioni di svuotamento della fossa trasversale (alloggio nastri trasportatori)	Secondo necessità	
2. Trasporto			
Condizioni operative dei mezzi (copertura, tenuta e pulizia)	Controllo visivo mezzi di trasporto animali e deiezioni	Ad ogni utilizzo	
3. Spandimento – Cessione			
PARAMETRO	Modalità di monitoraggio e registrazione	Frequenza	Misura
Effluenti ceduti a terzi a scopi agronomici	Registrazione quantità ceduta, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti la cessione degli effluenti (contratti di cessione validi e firmati, Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute.	Ad ogni cessione, ai sensi R.R.3/2017	m ³ effluenti kg Azoto
Effluenti ceduti a impianti biogas	Registrazione quantità ceduta, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti la cessione degli effluenti (contratti di cessione validi e firmati, Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute.	Ad ogni cessione, ai sensi R.R.3/2017	m ³ effluenti kg Azoto

D3.2 CRITERI GENERALI PER IL MONITORAGGIO

Criteri generali per il monitoraggio:

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentono l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggio rifiuti, mantenendo libero ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo;
3. I **controlli quotidiani** dovranno essere registrati su apposito registro qualora si verifichino anomalie;
4. I **controlli che prevedono frequenze superiori** devono essere registrati al momento del rilievo, qualora ne sia prevista la registrazione;
5. In occasione delle verifiche strumentali delle emissioni (ad esempio matrice acustica, odorigena, acque reflue, ecc), laddove previsto dal Piano di Monitoraggio, il gestore dovrà comunicare ad ARPAE – Servizio territoriale di Ravenna, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni.

D3.3 – INDICATORI DI PRESTAZIONE

1. La ditta deve riportare all'interno del Report Annuale gli indicatori prestazionali dell'installazione, come da tabella riportata (Schema di report specifico per allevamenti approvato con DGR 2236/2009). Tali indicatori **dovranno essere raffrontati con i valori almeno dell'anno precedente per verificarne l'andamento prestazionale.** Eventuali scostamenti ritenuti significativi dovranno essere esaminati e giustificati all'interno della relazione da allegare al report annuale.

Indicatore di prestazione*	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza
Consumo di acqua su unità di prodotto	litri/capo	Consumo acqua totale/n.capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Elettrica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia elettrica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Termica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energia totale	Wh/capo/giorno	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati/giorno	Annuale
Produzione specifica di rifiuti	kg rifiuti prodotti/capo	Quantità rifiuto prodotto/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Produzione di reflui specifica	m ³ /capo	Quantità reflui prodotti/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Quantità di mangime utilizzato per unità di prodotto	kg/capo	Consumo mangime totale/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Capi morti	% capi	% del tasso di mortalità dei capi	Annuale

***Nella DGR 2236/2009 l'Unità di prodotto è espressa in kg; si chiede di esprimerla anche in n. capi riportando il valore in tabella**

D3.4 – ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

1. Arpae effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano regionale dei controlli AIA, approvato con specifico atto regionale, con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad attività di campionamento, esame dei report annuali, ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti.
2. Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'organo di controllo (ARPAE – ST di Ravenna), effettua una visita ispettiva mirata a:
 - verifica del corretto svolgimento degli adempimenti prescritti nel Piano di Adeguamento e Miglioramento (paragrafo D1);
 - verifica del corretto svolgimento dei monitoraggi richiesti nel Piano di Monitoraggio e Controllo (Capitolo D3 e relativi paragrafi);
 - verifica della documentazione attestante l'esecuzione di perizie, analisi, controlli prescritti per le varie matrici ambientali;
 - verifica delle corrette modalità di gestione degli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo;
 - controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi dei dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti e dati relativi ai prodotti finiti;
 - verifica del controllo periodico che la ditta deve effettuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
 - modalità di gestione dei rifiuti: modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti, documenti relativi lo smaltimento/recupero;

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere resa disponibile ai Tecnici di Arpae.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'Organo di Vigilanza (ARPAE - ST) previste nel Piano di Controllo dell'impianto sono a carico del gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 aprile 2008, come adeguato e modificato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 e s.m.i. (DGR n. 155/2009 e DGR n. 812/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE ER secondo le modalità opportunamente comunicate dalla SAC di Ravenna.

E – RACCOMANDAZIONI GESTIONALI

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

Comunicazioni

1. La relazione allegata al Report NON è la corretta modalità per la comunicazione da parte del gestore di istanze di proroga e comunicazioni di modifica in generale. Tali comunicazioni vanno sempre trasmesse tramite PEC ed eventualmente tramite il Portale IPPC-AIA, qualora si trattassero di comunicazioni di modifica dell'AIA;
2. Si ricorda al gestore che è necessario comunicare, insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione;
3. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio il gestore dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi al report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito ad eventuali variazioni significative dei consumi;

Gestione dell'allevamento

4. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per il personale addetto e per l'ambiente;
5. Il gestore deve mantenere, per quanto possibile, idoneo presidio alle aree di pertinenza dell'allevamento;
6. Svolgere con regolarità le operazioni di sfalcio dell'erba di tutti i fossi confinanti con l'allevamento;
7. In caso di modifiche all'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - prevenire la produzione di rifiuti;
 - ottimizzare i recuperi, comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.
8. Tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione deve essere mantenuta presso l'Azienda, o comunque resa tempestivamente disponibile agli organi di vigilanza, qualora richiesta;
9. Il gestore deve utilizzare in modo ottimale l'acqua, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso (attrezzatura per la pulizia a risparmio idrico, controllo funzionalità contatori, ecc);
10. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti (tenere a disposizione degli organi di controllo la Planimetria della rete idrica e degli scarichi aggiornata);
11. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpa di Ravenna possibilmente entro i successivi 30 giorni.
12. Gli allegati richiamati al Capitolo C2.1.9 – Sicurezza e prevenzione degli incidenti, sono parte integrante del SGA aziendale e pertanto è opportuno che siano conservati unitamente ad esso, dotando ognuno del proprio frontespizio datato e firmato dal gestore dell'installazione.

Gestione dell'effluente

13. Il gestore è tenuto, conformemente all'articolo 4 del d.M. 25 febbraio 2016, a comunicare all'autorità competente con le modalità di cui all'articolo 23 del R.R. n. 2/2024, i dati e le informazioni standard richieste, nonché a produrre e conservare la documentazione tecnica prevista all'Allegato I. Inoltre, così come previsto dall'articolo 15 comma 7 del R.R. n. 2/2024, qualora non effettui cessione totale a terzi, deve elaborare il PUA annuale.
14. Mantenere aggiornata la Comunicazione di Utilizzazione Agronomica degli Effluenti di allevamento sul Portale Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge 4/2007. Le eventuali modifiche/rinnovi (compreso l'aggiornamento dei terreni) devono essere inviate per via telematica attraverso l'applicativo denominato "Gestione Effluenti Zootecnici" presente nel Sistema Informativo Agricolo

Regionale (SIAR). I rinnovi e le modifiche hanno effetto immediato dalla data di presentazione ai fini della disciplina della comunicazione. Eventuali difformità sono sanzionabili ai sensi della normativa settoriale;

15. Il trasporto degli effluenti zootecnici lungo la viabilità pubblica deve avvenire con automezzi provvisti di copertura. Eccetto che per le operazioni di carico/scarico, l'effluente zootecnico trasportato dovrà essere mantenuto coperto;
16. Il gestore che cede l'effluente prodotto ad impianti di produzione fertilizzanti e/o biogas dovrà assicurarsi che la Ditta terza detentrica sia in possesso dell'autorizzazione necessaria;
17. I contratti di cessione a terzi degli effluenti zootecnici, compilati secondo il modello definito nel R.R. 2/2024, devono sempre essere in corso di validità e resi disponibili alle Autorità preposte al controllo;
18. Trasporto finalizzato all'utilizzazione agronomica. Il trasporto degli effluenti zootecnici tramite la rete viaria pubblica, deve essere accompagnato da una copia della Comunicazione di Utilizzazione Agronomica e da un documento di trasporto completo di tutte le informazioni definite nel R.R. 2/2024 (art. 14, comma 5). Una copia della documentazione di accompagnamento deve essere conservata per almeno due anni dai titolari delle comunicazioni di cui al presente regolamento e presso l'impresa agricola destinataria dei materiali.

Gestione del PUA e utilizzazione agronomica (qualora effettuato lo spandimento)

19. Come previsto dal R.R. n. 2/2024 deve essere conservata presso la sede aziendale, o altra sede da rendere nota all'Autorità competente, ed essere resa disponibile per i controlli la seguente documentazione:
 - a) il PUA;
 - b) il registro di utilizzazione di tutti i fertilizzanti azotati;
 - c) copia della sezione o tavola della CTR, in scala 1:5.000 o 1:10.000, recante l'individuazione degli appezzamenti con codice numerico progressivo o, in alternativa, l'individuazione delle particelle catastali mediante la copertura cartografica fornita dal sistema informativo geografico dell'anagrafe delle aziende agricole regionale e degli applicativi informatici che la utilizzano;
 - d) la documentazione di accompagnamento inerente i trasporti di cui all'articolo 14 del RR. n. 2/2024.
20. Le variazioni inerenti aspetti strutturali del PUA, quali la superficie complessiva utilizzata, le variazioni della disponibilità dei terreni, dei quantitativi complessivi di effluenti, devono essere preventivamente comunicate all'autorità competente con le modalità di cui all'articolo 23, del R.R. n. 2/2024;
21. Qualora il valore del titolo di azoto calcolato dal Portale Gestione effluenti sia diverso da quello calcolato con il bilancio di massa, la Comunicazione di Utilizzazione Agronomica, andrà integrata con i calcoli del bilancio di massa che ne giustifichino le differenze.
22. Ai sensi di quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 2/2024, la Ditta è tenuta alla redazione di un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) entro il 31 marzo di ogni anno; al Piano potranno essere apportate modifiche sino al 30 novembre e comunque prima delle relative distribuzioni. Il Piano di Utilizzazione Agronomica deve garantire il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla normativa settoriale
23. Per la redazione del PUA, la Ditta può scegliere se impostare un Piano attenendosi ai limiti di Massima Applicazione Standard (MAS), oppure applicare la formula completa prevista per il bilancio dell'azoto;
24. Le modalità di redazione del PUA devono rispettare le indicazioni e i valori indicati nell'Allegato II del regolamento Regionale n. 2/2024 ed eventuali successive modifiche e integrazioni;
25. I dati relativi ai volumi dei reflui destinati al suolo agricolo e la corrispondente quantità di Azoto per la redazione del PUA devono essere in linea con quanto dichiarato nella Comunicazione di Utilizzazione Agronomica.
26. Le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti devono rispettare la norma regionale in vigore al momento del loro utilizzo (Regolamento della Regione Emilia Romagna n. 2/2024 ed eventuali successive modifiche e integrazioni). La Ditta deve attenersi ad eventuali modifiche della norma regionale apportando, qualora sia necessario, le dovute variazioni alla comunicazione per l'utilizzo degli effluenti zootecnici (es.: modifiche ai terreni spandibili, cessione di reflui zootecnici ad Aziende senza allevamento) e al presente atto.

Dichiarazione E-PRTR

27. Il gestore, entro il 30 aprile di ogni anno, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo

delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

Gestione rifiuti

28. Al fine di evitare contaminazioni del suolo o delle acque, gli imballaggi dei prodotti utilizzati durante il ciclo produttivo, che il gestore intende avviare a recupero/smaltimento, dovranno essere sciacquati accuratamente col tappo o scrollati ripetutamente nel caso di sacchi, quindi richiusi, e stoccati negli spazi utilizzati come depositi temporanei prima del conferimento a ditte autorizzate. Il liquido di risciacquo/le polveri dovranno essere immessi nella linea di utilizzo del prodotto stesso.
29. Durante il deposito temporaneo, le aree di stoccaggio e i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con l'indicazione dei codici EER;
30. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento;
31. Il Gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni;

Coperture in cemento-amianto

32. Relativamente alla **copertura in cemento – amianto**, avendo riscontrato uno stato di conservazione "Discreto" sulla Copertura del capannone n.1 dalla Perizia tecnica effettuata nel 2021, il gestore è tenuto, ai sensi della normativa regionale settoriale, ad effettuare con **periodicità Triennale** una perizia sullo stato di conservazione.
 - La verifica Triennale deve essere allegata al Report annuale, nonché trasmessa all'organo competente (AUSL) per le dovute verifiche. La perizia deve essere conservata e resa disponibile agli organi di vigilanza. Eventuali inottemperanze riscontrate nel corso della visita ispettiva saranno segnalate all'ente competente per le dovute verifiche e atti di competenza;
 - Qualora si riscontrasse un peggioramento dello stato di conservazione, dovranno essere attivate presso l'organo competente le dovute procedure definite dalla norma vigente, informando ARPAE tramite PEC oppure relazionando nel Report annuale;
 - il gestore, se tenuto ad organizzare eventuali interventi di bonifica della copertura, dovrà concordare tipologia di intervento e tempistiche direttamente con il Competente Dipartimento di Igiene e Sanità Pubblica AUSL, informando ARPAE tramite PEC oppure relazionando nel Report annuale;
33. Oltre alle periodiche verifiche previste dalla normativa settoriale, qualora si verificassero eventi meteorici che possano aver impattato sulla copertura, dovranno essere previste dalla Ditta ulteriori verifiche visive di controllo e trasmesse idonee comunicazioni all'ente competente, se si riscontrano anomalie;

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.